

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

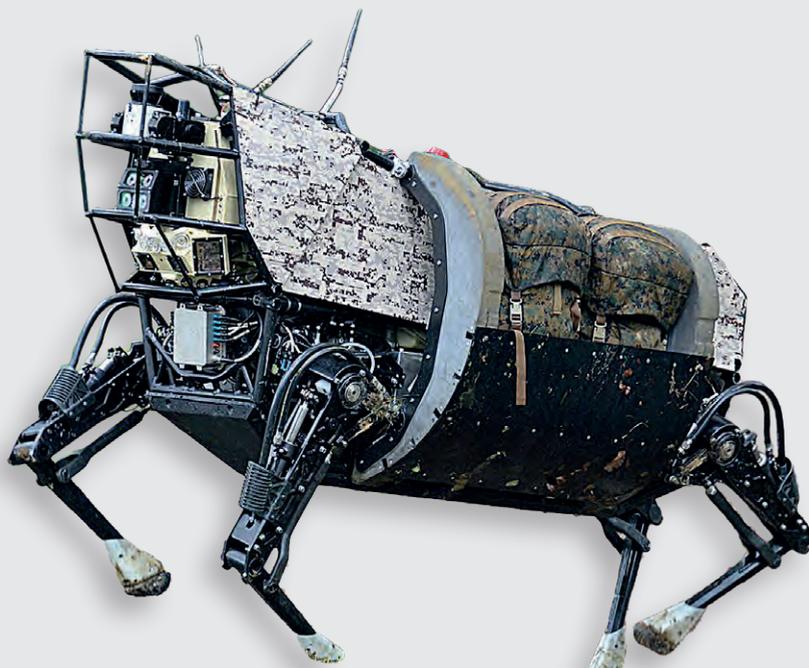
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-585-1

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

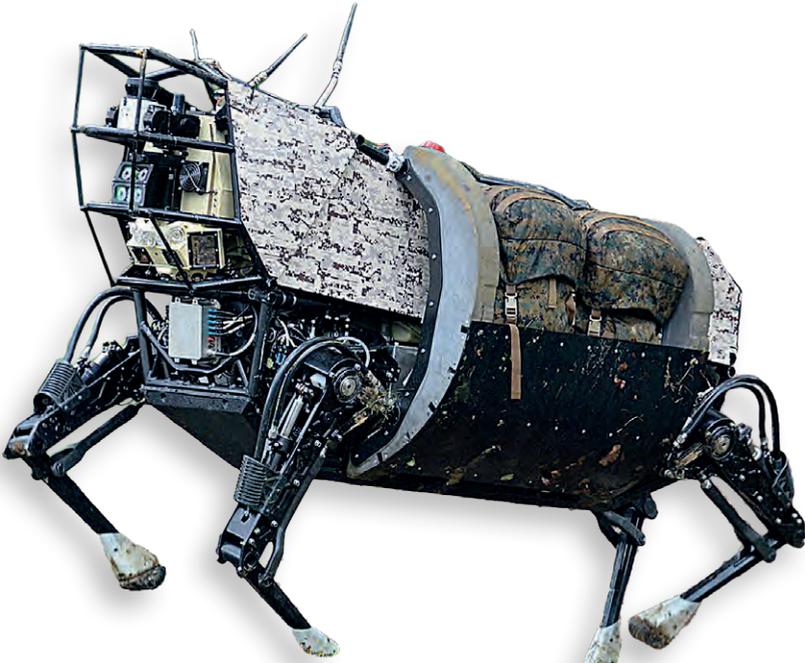
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

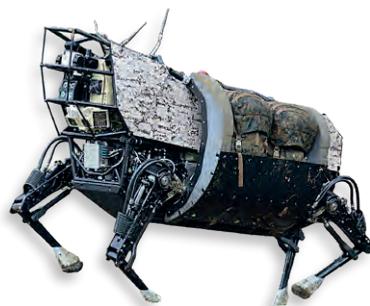
Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare



Legged Squad Support System robot prototype, 2021, DARPA image.
Tactical Technology Office, Defense Advanced Research Projects Agency,
U.S. Department of Defense, 2012 (wikipedia commons)

Il codice etico delle Forze Armate russe nella guerra moderna e contemporanea

di NICOLA CRISTADORO

ABSTRACT. The article analyzes the ethical code of the current Russian special forces (spetsnaz), comparing it with that of the officers of Alexander I (1804), and in particular the “combat axioms” of the Alfa group, spetsnaz units of the internal security services (FSB), taking as an example the story of Lieutenant Aleksandr Prochorenko, who died heroically in the recent Syrian campaign. Finally, the authors propose an analysis of the political problems with which the Russian Armed Forces must be confronted, and in particular the question of “Bonapartism”, the concept coined by Charles Marx regarding the coup d’état of Louis Napoleon and then used by Stalin against Trotsky, the founder of the Red Army. This concept was then used in the Soviet military tradition as a warning against military interference in politics. Is there still a “Bonapartist risk” in Putin’s Russia?

KEYWORDS. ONORE, IMPERO, STATO, ARTE MILITARE, ESERCITO, UFFICIALE, STENDARDO, UNIFORME, CORTE D’ONORE, ETICA, CODICE, GIURAMENTO, FORZE SPECIALI (*SPETSNAZ*), “BONAPARTISMO”.

Premessa

Il presente articolo si propone di esaminare l’evoluzione del concetto di “etica militare” nelle forze armate russe attraverso l’esame dei principi-guida alla base del comportamento che ogni Ufficiale - e, per estensione, anche ogni membro degli altri ranghi delle forze armate - dovrebbe tenere sia sul campo di battaglia, sia al di fuori di esso, in condizioni di pace e stabilità. Come in molti altri casi riferibili alle forze armate di diversi Paesi, la deontologia per guidare al meglio le scelte e le azioni delle forze russe è stata codificata sotto forma di elenchi di regole. Questi, nel tempo, hanno subito gli adeguamenti imposti dall’evoluzione delle dottrine belliche, conseguenti ai mutamenti degli scenari geopolitici e, nondimeno, ai significativi cambiamenti della società e dei costumi derivanti dal progresso e dalla modernizzazione. Tuttavia, come avremo modo di vedere, molti

principi sono rimasti inalterati, in quanto patrimonio dell'etica e della morale sia militare, sia umana in senso più generale, non solo per la Russia, ma per tutte le nazioni.

I Il principio dell'“onore” e la riforma di Pietro il Grande

Lo studio dell'arte della guerra ha bisogno di rivelare i meccanismi di formazione della personalità di coloro che si rendono responsabili dell'azione militare e, a tale scopo, dobbiamo studiare la storia militare, in particolare quando questa disciplina si focalizza sul concetto di “onore”. La storia militare non si limita a svelare i fatti degli eventi, ma si concentra anche sui meccanismi che li determinano.

Per quanto riguarda la storia militare russa, le azioni basate sui principi dell'onore e del servizio alla Patria sono di assoluta rilevanza.

Per comprendere la genesi dell'arte militare russa si deve risalire alla trasformazione dell'Esercito attuata dallo Zar Pietro I, “il Grande”. È vero che l'arte militare è esistita nella storia della Russia da prima del periodo di Pietro il Grande, ma il generale ritardo nel suo sviluppo fino alle riforme dell'Imperatore non aveva permesso alla Russia di ottenere risultati degni di rilievo in questo ambito. A titolo esemplificativo, la sconfitta subita ad Azov nel 1695 da parte dei Turchi mostrò che i Russi non sapevano come costruire postazioni difensive per l'assedio e, senza queste, non era possibile organizzare gli schieramenti per le artiglierie, strumento indispensabile per bombardare le fortezze. Fu allora che Pietro il Grande diede inizio alla revisione del sistema di istruzione e addestramento delle forze a sua disposizione. Con un decreto imperiale del 5 marzo 1705, egli approvò il reclutamento in Russia, che divenne la base per la formazione di un esercito regolare. Le condizioni di vita delle reclute non erano certo facili e, tuttavia, esse godevano di un privilegio unico nel panorama culturale e militare di quel periodo: un servo della gleba o, in generale, un servo che si arruolasse, non solo affrancava sé stesso dalla propria misera condizione, ma rendeva libera tutta la sua famiglia. Certamente tale politica rappresentava un notevole incentivo e il servizio militare divenne un atto nobile che permise al cittadino comune di cambiare la propria posizione sociale.

Il vero problema nella costituzione del nuovo Esercito era rappresentato dalla mancanza di un corpo di Ufficiali preparati a svolgere degnamente e con capacità

il loro ruolo. L'occasione per migliorare tale condizione fu offerta dalla Grande Guerra del Nord (1700 – 1721) che vide la Russia contrapposta alla Svezia per l'egemonia sul Mar Baltico. Durante questo periodo iniziò l'addestramento del neo-costituito Esercito russo; processo lento, ma orientato alla creazione di uno strumento di profilo elevato. La Russia, allora, cominciò ad avere i suoi eroi. Tra questi emerge la figura del Conte Boris Sheremetyev, Generale russo che si distinse per le vittorie conseguite nelle battaglie di Erastfer (1701) e Gummelshof (1702) e per questo, fu nominato Feldmaresciallo dallo Zar. A prescindere dal fatto che le forze russe fossero soverchianti in entrambe le battaglie, ciò che interessa sottolineare è la contiguità tra i concetti di “eroismo” e di “onore”, in embrione nell'etica militare russa. A tale proposito, colpisce un'affermazione, piuttosto perentoria, tratta da un documento di due studiosi russi contemporanei e riferita proprio alla fase storica appena esaminata:

“L'eroismo è insito nelle menti dell'Esercito russo e fundamentalmente distingue l'Esercito russo dagli eserciti dell'Europa occidentale.”¹

Attraverso un'analisi più accurata, si può comprendere il senso di queste parole. Va detto, innanzitutto, che Pietro I si fece carico in prima persona della formazione degli Ufficiali quali figure – chiave della sua innovativa concezione della Forza Armata russa. In primo luogo stabilì che i giovani nobili, bacino principale cui attingere per la nomina degli Ufficiali, prestassero servizio come soldati di truppa prima di poter accedere al rango di ufficiale. Ma non è tutto: anche i comuni cittadini che si fossero distinti nel servizio, potevano diventare Ufficiali. Pietro credeva nel servizio reso devotamente allo Stato per tutta la vita, sia che si trattasse di coltivare i raccolti o di combattere guerre. Una volta arruolati nelle truppe di Pietro il Grande, dunque, si era vincolati all'Esercito per tutta la propria esistenza. Abbiamo già detto delle opportunità che offrì per il miglioramento delle condizioni dei “servi della gleba” attraverso l'arruolamento. Nondimeno, ebbe cura dei veterani e dei disabili, che potevano essere trasferiti a svolgere mansioni amministrative o transitare nelle forze in riserva. Tuttavia, le prospettive offerte con l'affrancamento dalla servitù della gleba, risultarono insufficienti e, pertanto,

1 Fyart A. АУЗЯТОВ – Yulia V. БУРОВА, *Становление категории чести как основы русского военного искусства: культурно-исторический анализ (Sviluppo della categoria dell'onore come base dell'arte militare russa: un'analisi storico – culturale)*. <https://cyberleninka.ru/article/n/stanovlenie-kategorii-chesti-kak-osnovy-russkogo-voenogo-iskusstva-kulturno-istoricheskij-analiz>.

venne sancita una forma di reclutamento forzato, attraverso il prelievo di un uomo ogni 50 famiglie. In questo modo Pietro I arrivò ad avere una forza di 300.000 nuovi soldati nel suo Esercito. Divenne sempre più abile nel reclutare elementi da ogni risorsa disponibile, compreso il clero e i disertori nemici. La conseguenza più significativa - che ci riconduce alla citata affermazione dei due studiosi russi presa in esame e ne chiarisce il senso - è il forte sentimento di appartenenza alla nazione, il saldo legame stabilito dall'Esercito russo con lo Stato, rispetto alle sue controparti europee, che facevano molto affidamento sui mercenari.²

Il concetto di onore cominciò a svilupparsi tra i ranghi dell'Esercito russo, in particolare tra i quadri degli Ufficiali. Sotto questo aspetto l'Esercito di Pietro I differiva sostanzialmente anche dall'Esercito prussiano di Federico il Grande, basato sulla disciplina e una buona preparazione, ma pur sempre costituito da forze mercenarie. Il punto di forza dell'Esercito nazionale russo sul quale puntava lo Zar era infondere negli Ufficiali prima e, in generale, in tutta la compagine militare, la disponibilità al sacrificio in nome della Russia, fondata su un senso di appartenenza che aveva nell'onore la leva predominante. Vediamo che in quell'epoca il sistema di regolazione della morale individuale diventa decisivo per l'Esercito russo.

Le categorie stabilite nella cosiddetta Tabella dei Gradi,³ documento di fondamentale importanza per Pietro I, hanno permesso all'Impero di resistere per circa duecento anni e, nondimeno, hanno sostenuto l'Esercito Bianco. Una volta ottenute le "spalline" che ne definivano il ruolo, l'ufficiale non era più disposto a separarsene. Sempre secondo i due summenzionati storici, questo divenne un tratto distintivo proprio degli ufficiali russi, un elemento che ne decretò l'unicità e li rendeva persone diverse, nel senso di migliori, dalla gente comune. E la consapevolezza di tale unicità sarebbe stata alla base della fermezza dimostrata dalle truppe russe in tutte le guerre. A questo proposito sottolineano l'importanza dei valori etici nel successo delle imprese militari, affermando come la vittoria sia in gran parte determinata dall'elevato livello dei principi ideologici e morali di una forza armata e che l'Esercito russo si distingueva per la sua forza di spirito,

2 David R. STONE, *A Military History of Russia: From Ivan the Terrible to the War in Chechnya*, Praeger Security Intl, 2006, pp. 46-48.

3 La "Tabella dei Gradi della Russia Imperiale" era un elenco formale delle posizioni e dei gradi nell'esercito, nel governo e nella corte imperiale russa, introdotta da Pietro il Grande il 13 gennaio 1722.

valore, coraggio e abnegazione.

Se in un contesto di ostilità si fosse fatto affidamento sui principi etici stabiliti, la vittoria dell'Esercito sarebbe stata garantita. Al contrario, quando le categorie etiche dell'onore e del dovere venivano trascurate, la forza delle truppe derivante dalla coesione veniva meno. E chi, se non gli ufficiali dovevano essere i principali responsabili della tenuta morale degli uomini posti sotto il proprio comando? Chi doveva essere di esempio non solo sotto il profilo dell'addestramento e del combattimento, ma anche sotto quello dell'etica, reale collante delle truppe nel combattimento stesso? L'etica che doveva contraddistinguere il comportamento degli ufficiali stava prendendo forma.

A tale proposito il Generale Denikin⁴ scrisse:

“... Tutta l'atmosfera circostante, satura di un muto richiamo al dovere, è una routine di vita rigorosamente stabilita, di lavoro costante, di disciplina, di tradizioni ... tutto questo ... ha creato uno stile di vita militare e una psicologia militare, mantenendo allo stesso tempo vitalità e resilienza non solo nel mondo, ma anche in guerra, in giorni di grandi sconvolgimenti”⁵

Il rango di ufficiale era basato sul concetto di onore. A cavallo tra Ottocento e Novecento, dunque, il concetto di onore trova la sua base teorica e, in merito, l'avvocato e pubblicista militare Pyotr Aleksandrovich Shveikovsky osservò che:

“L'onore militare si esprime nella lealtà al Trono, nel coraggio contro il nemico, nel disprezzo del codardo; è il sommo bene spirituale dell'esercito; l'esercito è perduto, se si perde il suo onore.”⁶

Il Tenente Generale Aleksandr Nikolaevič Apukhtin, che comandò un Reggimento negli anni della Guerra Russo-Giapponese e una Divisione durante la Prima Guerra Mondiale, interpretò questo concetto in modo simile:

4 Anton I. Denikin (Włocławek, 16 dicembre 1872 – Ann Arbor, 8 agosto 1947) è stato un generale russo, importante figura militare della Guerra Civile russa. Già generale dell'Esercito imperiale russo, fu uno dei principali leader militari dell'Armata Bianca durante la guerra civile, quando fu contemporaneamente al comando delle Forze armate della Russia meridionale e dell'Armata dei Volontari.

5 Anton I. DENIKIN, *Старая армия. Офицеры (Il Vecchio Esercito. Ufficiali)*, Iris - Press, 2005.

6 Pyotr A. SHVEIKOVSKY, *Суд общества офицеров и дуэль в войсках Российской Армии (Действующее законодательство со всеми комментариями) (La corte della società degli ufficiali e il duello nelle truppe dell'esercito russo - Legislazione attuale con tutti i commenti)*, SPb.: V. Berezovsky, 1912.

“L’onore militare, personale o aziendale, è la più alta manifestazione delle qualità morali di un individuo, un singolo soldato o un intero Reggimento. Lealtà incrollabile allo Zar e alla Patria, al loro stendardo, coraggio e disciplina: queste sono le basi principali del particolare onore militare”.⁷

Vogliamo fare una breve digressione sulla rappresentazione simbolica dell’onore nell’esercito russo di quel periodo, costituita dalle “spalline”. In origine le spalline servivano a proteggere i soldati dai colpi mortali inferti con le sciabole. Questa funzione risale al tempo della Guerra dei Trent’anni quando, soprattutto negli squadroni di cavalleria, era diffusa la tecnica definita “dell’abbattimento”. Questa consisteva nell’infliggere un violento colpo obliquo con una lama sulla spalla dell’avversario. Allo scopo di ridurre l’efficacia di tali colpi, sulle spalle dei cavalieri venivano rivettate delle piastre metalliche che, nel tempo, assunsero il ruolo di elemento distintivo di appartenenza ai diversi reggimenti. La punizione più severa inflitta ad un Ufficiale era la rimozione delle spalline, una sorta di “degradazione”. All’Ufficiale venivano strappate le spalline al rullo dei tamburi, in presenza del reparto schierato. L’onta morale era così grande che, di fatto, l’Ufficiale “degradato” non poteva più mostrarsi pubblicamente.

Il concetto di onore, poi, era indissolubilmente legato alla venerazione dello stendardo del reparto di appartenenza. Il taccuino del soldato Romanov, furiere di reggimento, riportava quanto segue:

“Lo stendardo è la benedizione dello Zar per il fedele servizio alla Patria. Lo stendardo del reggimento è il santuario e l’onore del reggimento e deve essere difeso fino alla morte. Perdere uno stendardo in battaglia equivale a rompere il giuramento, tradire lo Zar e la Patria e tali spergiuri che hanno dato il loro stendardo al nemico per lo scherno, sono punibili con la privazione dell’onore militare e con la morte.”⁸

In definitiva, preservare lo stendardo del reggimento è il punto di merito più elevato per l’onore di un ufficiale. Al riguardo, significative sono anche le parole del Generale Pëtr Nikolaevič Krasnov⁹ che scrisse:

7 Valery N. SURYAEV, “Для охранения достоинства военной службы и поддержания доблести офицерского звания”. Суды чести в русской армии в конце XIX – начале XX вв. (“Per preservare la dignità del servizio militare e mantenere il valore del rango di Ufficiale.” *Corti d’onore dell’esercito russo tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo*), *Giornale di Storia Militare*, n. 9, 2015.

8 I. ROMANOVA, *Записная книжка полкового писаря Романова (Quaderno del furiere di reggimento Romanov)*. <https://proza.ru/2011/06/11/1101>.

9 Krasnov partecipò alla Prima Guerra Mondiale scalando i gradi della gerarchia fino a

“Lo stendardo è l’anima dell’Esercito. Lo stendardo è un grande simbolo dell’idea immortale di difendere la Patria. ... Inutile dire che il nostro corpo può essere ucciso, torturato, umiliato, fatto morire di fame, ma l’anima immortale, la coscienza della lealtà alla Patria e l’amore per essa, le bandiere e gli antichi¹⁰ stendardi del reggimento - non possono essere distrutti.”¹¹

Anche l’uniforme aveva un forte valore simbolico nel rappresentare l’idea di statualità e di servizio alla Patria. L’uniforme indossata da ogni ufficiale richiedeva un trattamento adeguato, poiché ad essa era associata a l’idea dell’onore e del rispetto per il reggimento, le cui insegne erano sempre presenti sugli abiti di ogni soldato. A partire da Pietro I, l’uniforme diventò obbligatoriamente l’abito dell’Imperatore. Non desta meraviglia che la “Tabella dei Gradi” di cui abbiamo detto in precedenza, assegnasse ai militari i livelli più alti nella scala gerarchica. Solo i membri della Corte ed il personale diplomatico potevano confrontarsi con loro. L’onore tributato all’uniforme era così elevato che gli ufficiali non apparivano mai in società indossando altri indumenti.

Alla fine del XIX secolo, tra gli ufficiali più giovani cominciò a diffondersi l’opinione che l’uniforme non fosse altro che un abbigliamento da lavoro, come tanti altri. Fu allora che il Generale M.I. Dragomirov sentì il dovere di riconfermare i valori che stavano affievolendosi:

“Ad alcuni signori che ostentano il proprio progressismo, sembra che l’uniforme non sia altro che un abito da lavoro: certo, lavoratori, ma il nostro è un lavoro speciale. Dopotutto, per farlo, devi sacrificare la tua vita ... Noi, condannati alla morte per il bene del popolo, proprio per questo dovremmo distinguerci esteriormente dai lavoratori delle altre professioni e valorizzare tali differenze esteriori.”¹²

Nondimeno, il comportamento di un ufficiale nella società si reputava do-

diventare Tenente Generale della Guardia Imperiale nel reggimento di cavalleria *Atamanskij*. Nel 1917 appoggiò il Governo Provvisorio, combattendo contro i Bolsevichi. Krasnov era un anticomunista convinto e, pertanto, durante la Seconda Guerra Mondiale appoggiò la Germania e nel 1943 s’impegnò nel progetto di Hitler di creare un corpo cosacco (I Divisione Cosacca e XV *SS-Kosaken Kavallerie Korps*) che combattesse a fianco della *Wehrmacht*. In qualità di scrittore fu corrispondente di guerra.

10 Nel testo è usato il termine *седых* – “grigio” in italiano – che abbiamo interpretato come connotativo di “tradizione”.

11 Pëtr N. KRASNOV, *Душа армии. Очерки по военной психологии (L’anima dell’Esercito. Saggi di psicologia militare)*, Berlino, 1927.

12 Valery N. SURYAEV, *Офицеры Русской Императорской армии. 1900–1917 (Ufficiali dell’Esercito Imperiale Russo. 1900-1917)*, Russian Panorama, 2012.

vesse essere basato sul concetto di onore. In tal caso, la fedeltà alla parola data diventa per un ufficiale una manifestazione esterna dell'etica militare, poiché il tradimento di una parola non è degno del rango di ufficiale. Il Generale Nikolay Dmitrievich Butovsky nel testo *“Saggi sulla vita quotidiana di un ufficiale moderno”* affermò:

“La parola di un ufficiale dovrebbe essere sempre una garanzia di verità e quindi bugie, vanteria, inadempimento di un obbligo sono vizi che minano la fede nella credibilità di un ufficiale, disonorano il suo titolo e non possono essere tollerati.”¹³

Il servizio dell'ufficiale era estremamente pesante: una giornata lavorativa durava, in media, dieci o undici ore. È degno di nota il fatto che le disponibilità economiche di questa categoria erano estremamente limitate. A questo proposito, nel 1908 il politico Aleksánder Ivánovich Guchkóv in una riunione della Duma di Stato dichiarò:

“Gli ufficiali vivono in un tale livello di povertà, al punto che molti di loro con le proprie famiglie stanno passando ... alle razioni della cucina di servizio (nel testo: *пoтного котла*, lett. “caldaia aziendale”, n.d.a.).”¹⁴

Anche il rispetto per l'anzianità di servizio era tenuto in grande considerazione:

“Ricorda che il capo è sempre e ovunque il capo. In generale non criticare mai le azioni e le decisioni dei capi con qualcuno, specialmente - Dio non voglia - con i ranghi inferiori. Qualsiasi ordine del responsabile del servizio, in qualunque forma possa essere espresso (proposta, richiesta, consiglio), è un ordine.”¹⁵

Gli ufficiali si trattavano reciprocamente da “camerata”, indipendentemente dal grado e dall'incarico ricoperto. Alla base dei rapporti interpersonali era sancito il principio del rispetto reciproco, fino ai livelli più bassi. Per una costruttiva ed efficace osservazione dei valori etici, venne creata l'istituzione della “Corte d'Onore”

13 Anatolij I. KAMENEV, Igor' V. DOMNIN, Yuri T. BELOV, Aleksandr E. SAVINKIN (a cura di), *Офицерский корпус Русской Армии. Опыт самопознания (Il corpo degli ufficiali dell'Esercito russo. L'esperienza della conoscenza di sé stessi)*, Edizioni A.E. Savinkin - Università Militare russa, 2000.

14 Valery N. SURYAEV, *ibid.*

15 Valentin M. KUL'CHITSKIY, *Советы молодому офицеру (Consigli per un giovane ufficiale)*, Ed. Kharkov, 1916.

“...stabilita per preservare la dignità del servizio militare e salvaguardare il valore del rango di ufficiale.”¹⁶

A titolo esemplificativo, gli insulti e i conflitti tra gli ufficiali venivano considerati azioni incompatibili con i concetti di onore, dignità e dovere. Le Corte d’Onore stabilì che l’onta subita da un ufficiale potesse essere riparata con un duello, rigidamente regolamentato; l’inosservanza delle prescrizioni sul duello potevano comportare il congedo dell’ufficiale reo della trasgressione.

In sintesi, l’onore assurse a principio fondamentale dell’etica degli ufficiali e la sua manifestazione era rappresentata dall’amore per la Russia e dalla dedizione nel servizio alla Patria. Gli ufficiali avevano il sacro dovere di fedeltà al giuramento e alla bandiera, che si concretizzava nella responsabilità della difesa dello Stato. Il concetto di onore che si forma nell’Esercito russo nel suo sviluppo storico-militare e diventa un meccanismo significativo per la formazione della personalità dell’ufficiale, cioè dell’artefice dell’azione militare.

Storicamente, questo principio fu sancito con le riforme di Pietro I e lo studio del periodo di formazione dell’Esercito russo è necessario non solo per la comprensione dei fondamenti dell’arte della guerra in Russia, ma anche per coglierne le caratteristiche intrinseche.

2. Il “senso” del passato per comprendere il presente

La Russia monolitica ed omogenea è uno stereotipo. In realtà, questo Paese somiglia ad un mosaico. È un sistema caratterizzato dalla convivenza di una grande varietà di etnie, religioni e culture, fonte di arricchimento e allo stesso tempo vivaio di forze centrifughe il cui collante è lo stesso da secoli: l’orgoglio nazionale. La Russia è un’architettura che ha per base la propria secolare storia di “impero continentale” e per pilastro la necessità di affrancarsi dagli sguardi accusatori, specie da parte dell’Occidente, e dalle inferenze esterne. È per questo motivo che canzoni, film e giochi sono come semi che cadono su un terreno fertile pronto a riceverli e a farli germogliare. Nell’entusiasmo che oggi anima la società civile

16 Valery N. SURYAEV, “Для охранения достоинства военной службы и поддержания доблести офицерского звания”. Суды чести в русской армии в конце XIX – начале XX вв. (“Per preservare la dignità del servizio militare e mantenere il valore del rango di Ufficiale.” *Corti d’onore dell’esercito russo tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo*), op. cit.

russa nel partecipare alla rivisitazione di vecchie e nuove glorie si riflette un'identità nazionale che pochi altri Paesi possono vantare. La parentesi critica degli anni '90 aveva messo il popolo russo in ginocchio. La disperazione e la miseria risultanti dal disfacimento dell'Unione Sovietica avevano aperto la strada all'idea che tutto ciò che apparteneva al passato fosse sbagliato, e che il giusto fosse insito in un futuro rispondente al nome di "occidente". Il punto di svolta arrivò quando, a partire dai primi anni 2000, alla ripresa economica si affiancò una rivalutazione del passato prima zarista e poi sovietico del Paese in una prospettiva più olistica. Il nuovo impulso dato al festeggiamento del 9 maggio, giorno della vittoria della Seconda Guerra Mondiale, ha perfino visto in occasione del suo sessantesimo anniversario nel 2005 la riscoperta del simbolo del "nastro di San Giorgio" (*Георгиевская лента*), usato nell'epoca zarista per reggere l'ordine intitolato allo stesso Santo e - a partire dal periodo della Grande Guerra Patriottica, nome dato dai russi alla Seconda Guerra Mondiale - per l'equivalente "ordine della gloria". Questo è un esempio dell'espressione di un orgoglio rimasto invariato, nonostante le trasformazioni formali che hanno investito il Paese nel secolo scorso.

Ed allo stesso modo, poco tempo dopo, la proposta di sostituire delle stelle di rubino sintetico - che avevano svettato sulla skyline moscovita per circa 75 anni - con le più nuove e allo stesso tempo antiche aquile bicipiti, a molti sembrò un segno di rottura col passato. In realtà erano tutti indicatori della riconciliazione del popolo russo con la propria storia. Un arricchimento della propria identità che porta la Russia di oggi a considerare la parentesi sovietica come l'ennesima gemma da incastonare in una corona imperiale che sta lì da millenni, e non una colpa da espiare. È in questo contesto che vanno collocate anche iniziative come la marcia del "Reggimento degli invitti" (*Бессмертный Полк*) che negli ultimi anni ha visto centinaia di migliaia di persone sfilare per le vie principali delle maggiori città russe e non solo. Negli ultimi anni il fenomeno è stato replicato anche dalle comunità russe residenti all'estero ed ha visto la partecipazione perfino di veterani locali negli USA, con in mano la foto incorniciata di un parente che ha partecipato alla Grande Guerra Patriottica e con l'intento di testimoniare il vincolo fortissimo che li lega alla storia della Russia. Un altro principio storicamente vicino al paradigma russo di Stato è l'importanza del contributo di ogni cittadino alla "difesa della Patria". Questo principio è espresso dal concetto di *opolchenije* (ополчение – letteralmente "tributo"). Sulla Piazza Rossa, a Mosca, accanto alla chiesa di San Basilio è presente un monumento eretto nel 1812 per

commemorare i 200 anni dalla cacciata dei polacchi dal Cremlino, dedicato al cavaliere Pożarskij e al cittadino Minin. Questi due personaggi, a capo dell'esercito delle milizie locali insorte, gli *opoltchenzyi*, liberarono la loro terra dall'invasore. Nel corso della storia russa ci sono stati diversi episodi analoghi che hanno visto la partecipazione alle campagne difensive, comunemente definite "patriottiche", di numerose divisioni di *opoltchenzyi*. Tra i più noti ricordiamo la Guerra Patriottica, la Campagna Russia di Napoleone del 1812, e la successiva Grande Guerra Patriottica, iniziata nel 1941 con l'invasione della Germania. La storia della Russia è la storia del suo popolo, della sua coscienza di essere il pilastro portante di un sistema difensivo che ha come fine l'integrità del suolo patrio. Non importa né il sesso e né tantomeno la classe sociale; basti pensare all'eterogeneità delle figure patriottiche della storia russa. Non è un caso che un monumento come quello sopra citato, chiaro elemento di epoca zarista, non sia stato eliminato dai bolscevichi e fu inizialmente posizionato al centro della piazza con Minin che indicava il Cremlino. Solo successivamente fu spostato per permettere le sfilate dei mezzi militari.

Mentre nel periodo sovietico questo tratto era stato istituzionalizzato, al punto che il motto leniniano "siate pronti al lavoro e alla difesa" era scritto a caratteri cubitali in tutte le scuole primarie dell'Unione Sovietica, nella Federazione Russa, dopo il caos degli anni '90, l'iniziativa di rilancio di questo valore nella gioventù è ripartita dal basso. In molti casi, come è accaduto con l'istituzione delle scuole dell'arte marziale russa *Systema*, i cui fondatori sono tutti ex militari, sono state le iniziative di singoli elementi a restituire alla gioventù russa dei punti di riferimento che conciliassero lo sport col "sano patriottismo", predicato oramai all'unisono dalla rinata Chiesa Ortodossa e dal Cremlino. Oltre a queste iniziative è degna di nota la ricomparsa anche di gruppi di neo cosacchi. Il corpo militare vittima delle cosiddette politiche di "decosacchizzazione", soprattutto nel periodo compreso tra il 1919 e il 1925, è stato protagonista di vicende controverse nel corso di tutto il '900. Alcune comunità decisero di aderire al regime comunista e combatterono a cavallo contro le forze tedesche, altre al contrario passarono, soprattutto in Ucraina, tra le file dell'invasore, come vendetta per il trattamento subito. Ad ogni modo il numero di cosacchi "attivi" nell'Unione Sovietica, al momento in cui essa cessò di esistere, era davvero molto esiguo. Oggi invece, soprattutto nelle zone del Kuban' e del Volga – Don, molti giovani affermano la propria appartenenza alla stirpe dei cosacchi. Nato come un corpo militare

al servizio dello Zar, ora somiglia più a un fenomeno folkloristico. In realtà in anni recenti le nuove comunità di cosacchi hanno dato la propria disponibilità a contribuire al mantenimento dell'ordine pubblico nelle proprie zone di origine, a supporto alla polizia locale e, in aggiunta, hanno operato in nome della Russia in zone più critiche, come le repubbliche separatiste di Lugansk e Donetsk e, naturalmente, anche in Crimea.

3 Il valore del giuramento nell'Esercito russo dalla sua fondazione ad oggi

Nel quadro dei presupposti etici a sostegno del comportamento dei militari, vogliamo aprire una parentesi dedicata ad una sintetica descrizione del significato attribuito al giuramento nelle Forze Armate russe e sovietiche. I giuramenti, gli impegni di lealtà a un sovrano o a un governo, hanno una lunga storia in Russia e riflettono le principali fonti di autorità morale in un dato momento storico.

La prima forma di giuramento codificato in Russia - fatto dai membri della cosiddetta Guardia del Principe¹⁷ - risale al IX secolo. Si trattava di un rituale solenne in cui i soldati giuravano di prestare servizio con lealtà e l'incondizionata al loro sovrano.

Sotto Pietro il Grande, che intervenne in prima persona nella stesura della formula di giuramento per il neo-costituito Esercito russo, fu sostituita la parola "giurare" con il termine "promessa" e vennero elaborati aspetti della lealtà al sovrano. Il primo giuramento militare dell'Esercito russo, infatti, non conteneva la formula "lo giuro", bensì recitava "Prometto di fronte al Signore Onnipotente...".¹⁸ I militari, inoltre, erano incaricati non solo di servire la Patria sul campo di battaglia, ma anche di riferire su parole e atti "contrari a Sua Maestà".¹⁹ Con l'introduzione di una forma di coscrizione militare, Pietro I nel testo del giuramento pose in evidenza il servizio allo Zar e allo Stato. La diatriba su tale scelta terminologica, si è riproposta nel recente passato, quando l'avvocato Anatoly Pchelintsev, all'epoca membro della *Duma*, presentò un disegno di legge per sostituire la parola "lo

17 Il termine "zar" non era ancora in uso. I governanti erano considerati "principi".

18 Artem KRECHETNIKOV, *Воинская присяга России: "обещание" вместо "клятвы"?* (*Giuramento militare alla Russia: "promessa" invece di "giuramento"?*), BBC Russian Service, 24/12/2012. https://www.bbc.com/russian/russia/2012/12/121224_russia_military_oath.

19 Artem KRECHETNIKOV, *ibid.*

giuro” nel testo dell’attuale giuramento militare con “prometto”. La motivazione addotta è che Gesù Cristo nel celebre “Discorso della Montagna” ha proibito di giurare e, pertanto, questa espressione entrerebbe in contrasto con le opinioni religiose di alcuni membri del personale militare.²⁰

Come possiamo vedere, da sempre la religione ha svolto un ruolo importante nel processo di assunzione di un giuramento. Fin dai tempi di Pietro I il militare dovrebbe essere leale non solo all’Autorità, ma anche a Dio Onnipotente. È interessante ricordare che ogni volta che un militare veniva promosso doveva rinnovare il giuramento.

Nel 1743 sotto il regno dell’Imperatrice Ekaterina Alexeevna il giuramento divenne ancora più vincolato alla figura del regnante e incluse la necessità di giurare non solo all’Imperatrice, ma anche a suo figlio, Pavel Petrovich. Nella nuova versione, anche la dimensione religiosa diventava più cogente:

“Con la promessa di seguito esposta, giuro davanti a Dio Onnipotente e al Suo Santo Vangelo che sarò devoto a Sua Maestà, la Mia Misericordiosa e Grande Imperatrice, Ekaterina Alexeevna, e al suo carissimo figlio Pavel Petrovich, erede legale di tutte le Russie ... Giuro di servire fedelmente e sinceramente e di obbedire veramente alle leggi, senza riguardo per la mia salute e disposto a combattere fino all’ultima goccia di sangue. Che Dio Onnipotente mi aiuti in tutto questo. A conclusione di questo giuramento bacio le Parole e la Croce del Salvatore. Amen.”²¹

In questo giuramento possiamo vedere simboli religiosi come la Croce del Salvatore e le Sue Parole che non erano menzionati nei giuramenti precedenti. “*Combattere fino all’ultima goccia di sangue*” è un’altra innovazione terminologica, di forte impatto evocativo. È interessante notare che il governo non è affatto menzionato.

Il riferimento a elementi religiosi appare una costante. Secondo la legge marziale del 1869

“Un giuramento è un patto che un soldato fa davanti al volto di Dio sulla Croce del Salvatore e sul suo Santo Vangelo: servire Dio e il Sovrano con fede e giustizia ..., con coraggio e serenità combattere per lo Zar, la Santa Russia e la fede ortodossa. Non ci sarà pietà per il traditore del giuramento,

20 Artem KRECHETNIKOV, *ibid.*

21 Shushanna BAUMANN, *A Survey of Military Oaths in Russian History*, Arthur D. Simons Center for Interagency Cooperation, Ethics Symposium Fort Leavenworth (KS), 2019.

né in questo mondo, né al Giudizio Universale.”²²

Vediamo come non sia prevista una punizione diretta per il rifiuto di combattere contro il nemico. Si riteneva che Dio stesso avrebbe punito una persona che non avesse compiuto il suo dovere. L’aspettativa di un soldato di “*combattere con coraggio e serenità*”, senza pensare alla morte, pone in primo piano il valore del sacrificio.

La rivoluzione russa del febbraio 1917 inaugurò un nuovo regime, in cui veniva meno la figura di un autocrate dinastico. Tuttavia, la consuetudine e il significato del giuramento non persero di importanza. Il 7 marzo 1917 governo provvisorio, guidato da Georgy Evgenievich Lvov (1861-1925) elaborò un nuovo testo per il giuramento militare. Nella nuova formulazione emergeva con forza il principio dell’“onore del soldato” e niente era più prezioso di quello. Il governo provvisorio durò appena sei mesi e il 22 aprile 1918 il Comitato Esecutivo Centrale panrusso dei bolscevichi creò il testo del nuovo giuramento, denominato “Formula per una Promessa Cerimoniale”. Di seguito, il testo:

Formula per una promessa cerimoniale

Stabilito nella sessione di lavoro del Comitato Esecutivo Centrale panrusso tra i Soviet degli Operai, dei Soldati, dei Connazionali e dei Deputati Cosacchi.

Dal 22 aprile 1918

1. Io figlio della classe operaia, cittadino della Repubblica Sovietica prendo il grado di guerriero della classe operaia.
2. Dinanzi alla classe operaia della Russia e del mondo, prometto di ricoprire questo grado con onore, di apprendere responsabilmente le arti militari e di custodire i beni del popolo e dei militari come una pace giusta e duratura.
3. Prometto di seguire rigorosamente e con fermezza la disciplina rivoluzionaria e di eseguire gli ordini impartiti dal governo operaio senza esitazione.
4. Prometto di impedire ai miei amici e a me stesso di compiere atti diffamatori e lesivi della dignità di un cittadino sovietico e di dirigere tutte le mie azioni e pensieri verso l’obiettivo principale che è la liberazione dei lavoratori.
5. Prometto in una parola di proteggere il governo dei lavoratori da tutti i pericoli e i tentativi di tutti i nemici e di non aver mai paura di morire per il

²² *How the Text of the Military Oath Has Changed over Time.* https://pikabu.ru/story/kak_menyalsya_tekst_voennoy_prisyagi_v_rossii_v_raznoe_vremyaistoriya_nashey_voennoy_prisyagi_6329947

socialismo e per la fratellanza delle nazioni.

6. Se non mantengo questa promessa, tutti mi disprezzino e la legge rivoluzionaria mi punisca severamente.

Come si può notare, in questo giuramento l'approccio è cambiato; in particolare, scompaiono i riferimenti a Dio e alla religione.

Il 3 gennaio 1939 un decreto del *Presidium del Soviet Supremo dell'URSS* adattò un nuovo testo del giuramento militare. Fu chiamato "Giuramento Militare degli Operai e dei Contadini dell'Armata Rossa".²³ Non sorprende che il testo riflettesse le priorità del regime di Stalin. Ora i soldati dovevano essere fedeli all'URSS e all'Armata Rossa e combattere coraggiosamente per gli interessi del governo degli operai e dei contadini. Oltre agli obblighi menzionati nei giuramenti precedenti, venne inclusa la necessità di proteggere i segreti di stato e i segreti militari.

Al cambio di regime è sempre corrisposta una modifica del giuramento. Subito dopo il crollo dell'Unione Sovietica, l'11 febbraio 1993 venne elaborato il cosiddetto "Giuramento del Servizio Militare" per la Federazione Russa. In questo documento, per la prima volta, la Costituzione russa è l'oggetto più importante, prevalendo sulla lealtà del soldato:

- Io, (il nome della persona),
 Giuro con una cerimonia formale
 Di essere devoto alla mia Patria—La Federazione Russa.
 Giuro di rispettare



Il Generale Dmitrij Logofet, che nel suo libro ha descritto il "gioco del cucù", diffuso tra gli ufficiali russi all'inizio del secolo scorso.

²³ *Ibid.*

La Costituzione della Federazione Russa,
Di soddisfare tutti i requisiti
Dei Regolamenti Militari, degli Ordini dei Comandanti.
Giuro di adempiere a tutti gli obblighi militari,
Di proteggere coraggiosamente la libertà, l'indipendenza,
E il regime costituzionale della Russia,
La gente e la mia Patria.²⁴

Più di recente, la *Yunarmii* (Esercito della Gioventù) fondata nel 2015 e sostenuta e finanziata dal governo ha creato un giuramento che riflette le aspettative per la gioventù russa in una prospettiva fortemente patriottica:

Giuramento di un membro dell'Esercito della Gioventù

Io, unendomi alla Yunarmii, giuro solennemente davanti a tutti i miei amici:

- di essere sempre fedele alla mia Patria e alla Fratellanza Yunarmii
- di seguire tutte le regole della Yunarmii ed essere un membro onesto della Yunarmii, seguendone tutte le tradizioni di valore, coraggio e aiuto fraterno
- di proteggere sempre i deboli, superare tutte le difficoltà per ottenere giustizia e verità
- di lottare per la vittoria nello studio e nello sport, di condurre uno stile di vita sano, di prepararmi per al servizio della madrepatria
- di commemorare gli eroi che lottano per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria, di essere un patriota e un cittadino degno della Russia
- per portare il grado di membro della Yunarmii con valore e con onore.

Lo giuro!²⁵

Gli adolescenti pronunciano questo giuramento di fronte ai loro insegnanti, familiari e amici, ed è considerato un passo importante per la formazione dei giovani russi. Come possiamo vedere, i bambini vengono preparati a servire l'Esercito e lo Stato russi, e il governo li incoraggia ad unirsi alla *Yunarmii* per acquisire una certa conoscenza dei valori patriottici e, in generale, delle Forze Armate.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ *Kliatva iunarmeitsa (Giuramento dell'Esercito della Gioventù)*. https://gym1583s-new.mskobr.ru/files/klyatva_yunarmeica.pdf.

4 Il Codice d'Onore dell'Ufficiale russo

Il primo documento che vogliamo considerare è il *Codice d'Onore dell'Ufficiale Russo*, risalente al 1804²⁶ e che, a dispetto degli oltre 200 anni dalla sua stesura, presenta aspetti di assoluta attualità. Il testo trova la sua sintesi nell'affermazione “*L'onore è il valore più importante per un Ufficiale ed è suo sacro dovere difenderlo e mantenerlo pulito ed impeccabile*”.²⁷

Secondo il *Dizionario Esplicativo* di Dal', “*L'onore è la dignità morale interiore di una persona. È prodezza, onestà, nobiltà d'animo e coscienza pulita*”.²⁸

Vediamo cosa sancivano i 25 punti di questo codice.

1. Non promettere se non sei sicuro di mantenere la parola.²⁹
2. Comportati in modo semplice, con dignità, senza presunzione.
3. È necessario conoscere il limite dove finisce una dignitosa gentilezza e comincia il servilismo.
4. Non scrivere lettere e rapporti nella foga del momento.
5. Non andare su di giri, te ne pentiresti. Ricorda: la mia lingua è la mia nemica.
6. Non sperperare³⁰; ti comprometteresti senza dimostrare audacia.
7. Non aver fretta di dare confidenza ad una persona che non conosci abbastanza.
8. Evita le questioni di soldi con i tuoi colleghi. Il denaro rovina le relazioni.
9. Non prendere in considerazione commenti offensivi, battute, scherni, commenti alle spalle. Cose che capitano spesso in strada e nei luoghi pubblici. Sii superiore a queste cose.

26 *Кодекс чести русского офицера 1804 года на все времена* (Codice d'onore permanente di un ufficiale russo del 1804), 09/12/2018. https://xn--80ajheucmejd1d.xn--p1ai/pod_spn/psihologe/424-kodeks-chesti-russkogo-oficera-1804-goda-na-vse-vremena.html

27 *Ibid.*

28 *Vladimir Ivanovič Dal'* è stato uno scrittore russo del XIX secolo. È stato, altresì, medico militare ed etnografo ed è noto per aver svolto uno studio ed una catalogazione sistematica degli usi e costumi del popolo russo, oltre che per il suo famoso “Dizionario Esplicativo”.

29 Ricordiamo quanto detto al paragrafo precedente, a proposito del valore attribuito alla parola data.

30 Questa scelta verbale si riferisce allo specifico spreco di denaro tra scommesse ed altre futilità, problema rilevante tra i ranghi militari (e in generale in ambito sociale), tanto all'epoca quanto al giorno d'oggi. Attualmente riconduce alla casistica del fenomeno deviante dell’“indebitamento”, oggetto di studio e di attività mirate alla prevenzione/repressione nelle forze armate di tutti i Paesi.

10. Se su qualcuno non puoi dire nulla di buono allora astieniti da dirne male.
11. Non trascurare i consigli di nessuno, ascoltali. Starà poi al tuo giudizio seguirli o meno.
12. La forza dell'Ufficiale non è negli impulsi, ma nel mantenere una calma incrollabile.
13. Proteggi la reputazione della donna che ha fiducia in te, chiunque essa sia.
14. Ci sono delle situazioni nella vita in cui bisogna forzare il proprio cuore a tacere e vivere secondo la ragione.
15. Un segreto raccontato da te, anche solo ad un'altra persona, smette di essere un segreto.
16. Sii sempre vigile e non lasciarti andare.
17. In una discussione fai in modo che le tue parole siano sempre gentili e che siano gli argomenti ad essere convincenti.
18. Durante le feste pubbliche non è consuetudine che gli Ufficiali ballino.
19. Quando parli evita di gesticolare e non alzare il tono della voce.
20. Se sei tra la gente ed incontri qualcuno con cui sei in disaccordo, allora mentre saluti tutti dà la mano anche a lui, ovviamente, se la cosa non può essere evitata, facendo in modo di non attirare l'attenzione degli altri ospiti o del padrone di casa. Dare la mano non dà adito ad alcuna conversazione inutile e non ti obbliga a fare nulla.
21. Non c'è nulla che insegni meglio della consapevolezza dei propri errori. Solo chi non fa nulla non si sbaglia.
22. Quando due persone litigano, la colpa è sempre di entrambe.
23. L'Autorità si acquisisce con la conoscenza del mestiere e del servizio. È importante che i tuoi subordinati ti rispettino e non ti temano. Dove c'è paura non c'è amore, bensì un'ostilità nascosta.
24. Non c'è nulla di peggio della indecisione. Meglio prendere la peggior decisione che esitare o restare inattivi.
25. L'anima a Dio, il cuore alla donna, il dovere alla Patria, l'onore a nessuno!

Gli Ufficiali dell'Esercito Russo erano chiamati "l'osso bianco" (*Белая кость*): con questa definizione si voleva sottolineare la pulizia della loro coscienza e l'inappuntabilità del loro onore, valori che gli Ufficiali ponevano al di sopra di ogni altro aspetto.³¹

31 "In russo (come in altre culture, n.d.a.) i colori possono avere un significato "sociale". Il "nero", ad esempio, ha valore di "insignificante" o "ignobile", rispetto al "bianco" che è

È interessante osservare come sia universale ed attuale il significato che viene attribuito alla “dignità”, che nulla ha a che vedere con la spavalderia, con l’arroganza o con il senso di superiorità nei confronti della società civile. Al contrario l’Ufficiale deve suscitare rispetto a qualsiasi livello e comportarsi con la stessa dignità con tutte le classi della società; nei confronti delle persone meno istruite di lui egli non deve abbassarsi al livello della loro morale, ma al contrario cercare di elevarle alla propria statura morale. In definitiva, l’etica dell’Ufficiale russo del XIX secolo sostiene che la nobiltà consiste nel porre il proprio interesse in secondo piano rispetto a quello di coloro che si è chiamati a servire e tutelare e che la generosità si manifesti in incapacità di umiliarsi ed umiliare gli altri.

Questi principi, la cui intrinseca saggezza ed il profondo contenuto etico che ne emergono appaiono valori assoluti ed indiscutibili, hanno dovuto fare i conti con la realtà dell’umana imperfezione e, soprattutto con il mutamento nel tempo delle strutture e della morale sociale.

Ai giorni nostri, con il passaggio alla “contrattualizzazione” nell’arruolamento di tutte le categorie delle forze armate – fenomeno peraltro riscontrabile a livello globale -, i requisiti per l’osservanza da parte dei militari delle norme relative ai concetti di onore e dignità militare hanno subito un pesante contraccolpo. Nell’esercito russo la differenza è particolarmente sensibile proprio in riferimento alla categoria degli Ufficiali; in passato, infatti, per il corpo degli Ufficiali il servizio nell’esercito rappresentava il senso di tutta una vita e non si limitava al periodo circoscritto nel contratto. Oggi i militari eseguono essenzialmente il dovere costituzionale previsto ed esercitano il diritto al lavoro attraverso il servizio in armi che chiedono di prestare e il contratto non contiene obblighi sul rispetto dei principi morali ed etici relativi all’onore militare da parte di chi presta servizio. Il contratto che i militari sottoscrivono, non richiede l’adesione a principi morali come “dignità” e “lealtà” e, pertanto, se non si possiedono già per intima convinzione non vi è un obbligo di seguirli, con le conseguenze del caso dal punto di vista del comportamento sia in guerra, sia in pace.

Una cosa è certa, tali principi devono essere insegnati ed appresi fin dall’in-

“nobile” o “significativo”: si confronti “osso nero” con “osso bianco”.”

Elena V. VOEVODA, *Цветовосприятие и ассоциативные поля в русском и английском языках (Percezione dei colori e campi associativi in russo e in inglese)*, Bollettino Scientifico dell’Università Statale di Architettura e Ingegneria Civile di Voronezh - 2012. - N. 2.

fanzia, perché questi principi non esistono in natura; per dirla con le parole di un proverbio russo:

“Proteggi l’onore fin da giovane, come un vestito da quando è nuovo”.³²

5 Il Codice d’Onore dell’operatore delle Forze Speciali (*spetsnaz*)

Prendiamo ora in considerazione un “codice d’onore” particolare e, sicuramente, più attuale del precedente: il codice delle *vojska special’nogo naznačeniija* (forze per incarichi speciali), più comunemente note come *spetsnaz*. Il testo è articolato in due blocchi di “principi” introdotti da una breve premessa carica di enfasi e fervore patriottico.³³

“Non c’è stato un periodo o un esercito che non avesse le proprie Forze Speciali. E in ogni periodo uno Stato poteva ritenersi forte nella misura in cui fosse stato capace di difendere sé stesso. Non basta nascere uomo: questo titolo lo si deve guadagnare con il servizio di tutta la propria vita. In ogni periodo storico l’uomo è chiamato a difendere la propria Patria, la propria casa, la propria famiglia. Su di te ricade l’onore di servire tra le file delle Forze Speciali. Dovrai imparare ad amare incondizionatamente la Patria e il tuo popolo. Loro hanno riposto la propria speranza nel tuo coraggio, nel tuo onore. Tu dovrai preservare questa fiducia nel tuo Paese e nelle Forze Speciali dell’Esercito. L’operatore delle Forze Speciali è il primo a partire, egli deve sempre ricordarsi di chi sta dietro di lui. Illuminare la strada per gli altri, questa è la sua santa e onorevole missione. L’operatore delle Forze Speciali esce di notte, affinché domani sorga l’alba. E ricorda: non c’è un legame più sacro del cameratismo...”

Stile di vita dell’operatore *spetsnaz*

- Operatore delle Forze Speciali – è una condizione dello spirito e uno stile di vita.
- Educazione e autoeducazione agli esempi positivi.
- Tra gli operatori delle Forze Speciali non esistono privilegiati – si è tutti uguali.
- Nelle Forze Speciali ogni operatore ha diritto di parola, ma la decisione finale spetta solo al Comandante.
- Le cose importanti per un operatore sono l’onore e la coscienza, il coraggio

³² *Кодекс чести русского офицера 1804 года на все времена.*

³³ *Newsoldat - Армия - Спецназ – Оружие (Newsoldat – Esercito – Spetsnaz – Armi)*, 14/5/2016. https://vk.com/wall-37760431_576051.

e la risolutezza, l'autocontrollo e la resistenza, coraggio³⁴, valore e fiducia nelle proprie forze.

- Essere esigenti verso sé stessi ed amare la vita, essere intraprendenti, proattivi ed esperti nel proprio lavoro.
- Appoggiarsi alla scaltrezza e all'esperienza di vita dei nostri colleghi veterani.

Dio è sempre al fianco dei soldati più audaci e gli operatori delle Forze Speciali sono le più coraggiose aquile di Nostro Signore. I loro baschi sono del colore azzurro delle altezze Ortodosse³⁵. Il servizio militare non impedisce di credere sinceramente in Dio, mantenere la purezza dei pensieri, l'astinenza dal parlare³⁶, l'onestà, il duro lavoro, l'obbedienza, il rispetto per gli anziani. Il servizio in armi favorisce ancora di più questi aspetti, ed aggiunge inoltre la corona del martirio³⁷.

Principi I

- Lo spetsnaz è nato per vincere.
- Uno spetsnaz può molto, due possono tutto.
- Per lo spetsnaz non ci sono compiti irrealizzabili.
- Assoluta responsabilità per l'esecuzione e la realizzazione del compito ricevuto.
- Capacità di andare fino in fondo nell'adempimento del proprio dovere militare.
- Essere attenti. Non divulgare informazioni riservate.

Principi II

- Uno per tutti e tutti per uno. Essere un operatore spetsnaz significa essere pronti a combattere in uno contro dieci.
- L'audacia è una delle qualità dell'operatore delle Forze Speciali.
- Muori tu, per far sì che sia salvo il tuo compagno.

34 Il termine “*muzhestvo*”, come “*smelost*”, si tradurrebbe come “coraggio”, ma ha un'accezione particolare poiché deriva dalla parola *muzhik* ovvero “uomo virile”; si tratta, quindi, di un coraggio che deriva dalla “virilità”.

35 L'azzurro, come nel cattolicesimo, è un colore simbolo di purezza legato alla figura della Madonna. In particolare, le vesti azzurre sono indossate dagli ecclesiastici ortodossi in alcune ricorrenze come quella dell'Annunciazione, quella dell'Assunzione, la natività della Beata Vergine ecc.

36 Nel “silenzio” è evidente il riferimento al riserbo visto come virtù professionale che trae origine dalla religione e contribuisce a formare quel legame indissolubile tra uomo, soldato, credente, che è alla base della “narrativa” russa degli ultimi due decenni.

37 Tale affermazione deve essere letta certamente non in un'ottica non di fanatismo suicida, quanto di “possibilità di non tornare a casa”.

- Il guerriero *spetsnaz* è sempre un supporto per chi gli sta vicino.
- L'operatore non parla mai male dei propri compagni.
- Negli *spetsnaz* non c'è posto per la gente vendicativa.
- Fiducia e buona volontà, rispetto e comprensione reciproci, sostegno ed assistenza reciproci.
- Non perderti d'animo, quale che sia la situazione.
- Non farti prendere dal panico! Non esiste una situazione senza via d'uscita."

Rispetto al precedente codice preso in esame, le differenze sono sostanziali. Il primo poneva l'accento sui concetti di onore e dignità e prefigurava una deontologia incentrata prevalentemente sulla dimensione psicologica a livello individuale: ne emergeva una figura quasi "titanica" e, comunque, di un individuo che nella sua umanità assurgeva a ruolo dominante rispetto ai suoi simili sotto il profilo della morale.

Anche nel decalogo degli *spetsnaz* la dimensione "titanica", l'appartenenza ad un'élite è presente e, tuttavia, il ruolo dell'individuo è fortemente ridimensionato rispetto a quello del "gruppo". L'esistenza dell'individuo ha significato in quanto egli è parte di un complesso superiore all'insieme degli individui stessi, nella prospettiva di assurgere al nobile ruolo di più alti difensori della Patria e del Popolo russo. L'immagine evocata con immediatezza dalla fantasia è quella dei Moschettieri di Dumas che, incrociate le spade, proclamavano "*Uno per tutti e tutti per uno*". Sappiamo bene quanto la cultura francese, almeno fino al periodo della Rivoluzione, abbia influenzato quella russa. Nondimeno, diverse asserzioni presenti sia negli enunciati dello "Stile di vita", sia nei successivi "Principi" rimandano ad un altro codice comportamentale militare, ben antecedente alle regole degli *spetsnaz*: si tratta del nostro decalogo³⁸ scritto dal Generale Lamarmora per i Bersaglieri. In particolare, in tutto il testo riverbera l'eco della "*fiducia in sé stessi fino alla presunzione*" di bersaglieresca memoria.

Appare evidente come non solo nel tempo, ma anche in modo trasversale nella cultura e nell'etica militare di diversi Paesi, si possa trovare un legame contemporaneamente idealistico e ideologico.

38 1. Obbedienza; 2. Rispetto; 3. Conoscenza assoluta della propria arma; 4. Molto addestramento; 5. Ginnastica di ogni genere fino alla frenesia; 6. Cameratismo; 7. Sentimento della Famiglia; 8. Onore al Capo dello Stato; 9. Onore alla Patria; 10. Fiducia in sé stessi fino alla presunzione.



Il Presidente Putin si congratula con alcuni Ufficiali del Gruppo Alfa durante una visita a Gudermes il 10 dicembre 2011

Eppure non è tutto oro quello che luccica. Anche in un sistema così strutturato come quello degli *spetsnaz* russi, qualcosa si è incrinato. Anche loro sono soggetti a fenomeni di malcostume, in qualche caso offrendo un'immagine molto distante dal modello di militare prospettato dal loro codice:

“Nel 2015, prima della missione, avevo organizzato una sessione al poligono di tiro, volevo allenarmi un po' con la pistola. Arrivo e ci trovo le forze speciali della brigata. Mentre i soldati si esercitavano a fare dei movimenti idioti, gli ufficiali affettavano un salame e mangiavano panini. Ho chiesto: «Ne avete per molto?» e mi hanno risposto: «Purtroppo sì. Abbiamo un'ispezione da Mosca, ci hanno mandato a fare delle esercitazioni, saranno qui presto e gireranno dei video». Non c'è altro da aggiungere. Per un ufficiale delle forze speciali fare le esercitazioni è una scocciatura.”³⁹

Una straordinaria testimonianza di quali siano i parametri dell'etica nelle

³⁹ Marat GABIDULLIN, *Io, Comandante di Wagner*, Libreria Pienogiorno, Milano, 2022, p. 249.

Forze Armate russe, segnatamente nelle forze speciali e, nondimeno, un mirabile esempio di congiunzione tra passato e presente è offerto dal passaggio che di seguito vogliamo proporre, tratto dal manuale “*Spetsnaz Corso di addestramento all’utilizzo delle armi da fuoco*”:

“Al giorno d’oggi siamo tutti debitori nei confronti delle tradizioni. ... La vita prima era più dura, concreta ed esigente nei confronti dell’individuo. E tutto ciò che dal passato è arrivato fino a noi, ci parla di questo, ce lo dimostra. Ricordiamo i nostri predecessori ed onoriamo le tradizioni, in quanto ogni esperienza che è arrivata fino a noi è stata pagata a caro prezzo, il sudore, il sangue e la vita di chi ci ha preceduto. Conserviamo con cura questa esperienza e facciamo di tutto per trasmetterla oltre, ai nostri figli, nipoti e pronipoti. Conservare e trasmettere “non in nome della gloria, ma per il bene della vita su questa terra” ... Per non essere infondato riporto di seguito una breve citazione tratta da un documento di Dmitrij Nikolaevich Logofet, generale, orientalista e scrittore, su un gioco praticato dagli Ufficiali dell’Esercito Imperiale Russo. Un intrattenimento questo, conosciuto con il nome di “Kukushka” o di “Tigre” nell’estremo oriente, molto diffuso in tutte le guarnigioni distaccate, da Merva (avamposto nell’Asia centrale) fino a Petropavlovsk della Kamchatka alla fine del XIX - inizio del XX secolo. Su quelli che erano i tempi e quelle che erano le persone traete da soli le vostre deduzioni:

“... adesso è tutto molto più tranquillo. Non c’è più tutto questo affannarsi, anche perché i comandanti ci mettono i bastoni tra le ruote. Prima invece, quando ci trovavamo in città: non c’era un circo, non c’era un teatro... la gente si radunava, chi da solo, chi con tutta la mensa Ufficiali, e tutti bevevano come si deve e poi iniziavano subito a giocare a Kukushka. Amavano quel gioco alla follia. “Che cos’è questa Kukushka, Esaul?⁴⁰” domandò di nuovo il dottore. “È un qualche gioco di carte?” Lo Esaul scoppì a ridere... “Kukushka?” domandò dopo un minuto, lanciando lontano da sé un pezzo di osso spolpato. “Adesso ve lo spiego, è un gioco interessantissimo, solo che è per chi ha i nervi saldi... Insomma per questo gioco si sceglie un grande edificio. Un fienile ad esempio, o una scuderia senza cavalli, e lì ci si trova con una decina di persone, di notte, ognuno con un revolver impugnato, e delle cartucce che funzionino bene... si spegne il fuoco e ci si disperde per tutto lo spazio disponibile ...e così ognuno si cerca un posto, chi in un buco, chi in una cassa, chi dietro qualche altro attrezzo, ci si ripara... e uno del gruppo, scelto a sorte, deve rappresentare proprio il Cucù.... ci si siede...e si fa silenzio, c’è un silenzio così religioso che non si sente neanche il respiro delle persone. E poi a un certo punto il Cucù inizia a gridare “Ku-ku...” e tutti gli altri devono sparare verso il suono del Cucù...

40 Si tratta di un grado militare cosacco equivalente a quello di capitano.

quasi come fosse una salva unica... Tra-ta-ta, e i proiettili schioccano verso i muri... e di nuovo si fa silenzio così che puoi addirittura sentire il battito del tuo cuore che si dimena nel petto... e di nuovo “Ku-ku...” e in risposta Tra-ta-ta... e così molti si fanno prendere la mano dall’emozione. Spari, spari... ascolti di nuovo e poi “Ku-ku”. Ti dimentichi addirittura che è un tuo fratello a fare il Cucù e pensi solo “smettila maledetto, adesso al prossimo colpo ti apro come si deve”. Succede anche che chi è di turno a fare il Cucù si metta a gridare il verso in sequenza spostandosi, facendo correre il suono da un lato all’altro, e quando si apre il fuoco... sembra una battaglia. Ecco com’è divertente il gioco”. “E il gioco non finisce forse sempre con tutti sani e salvi?” domandò preoccupandosi il dottore. “Ma quali tutti sani e salvi?” rispose con tono tranquillizzante il narratore. “Ne succedono di tutti i colori... una volta, mi ricordo, ci fu un Cucù, un nostro alfiere, così sfortunato che lo colpirono subito, non avevamo sparato neanche dieci colpi. E poi fu colpito anche il nostro tenente, non mi ricordo come si chiamasse, ricordo che era un fuciliere... e così quasi per tutta la notte continuammo a sparare, poi quando era quasi spuntata l’alba e tutti erano stanchissimi udimmo “Ohi!”, accendemmo il fuoco per vedere – avevano colpito il tenente al braccio... e niente, il braccio poi guarì...”. “Ma non ne avevate di moralità da quelle parti?” domandò nervosamente il dottor K.” ricordate questi episodi come se fossero una cosa divertente. È terribile invece. E in questo modo per un gioco sciocco si manda la gente all’altro mondo...” “Macché, le cose stavano così, e questo, ve lo dico io, solo in apparenza è un gioco selvaggio. E invece il gioco è in grado di insegnare una lezione fondamentale... guardate, un qualsiasi giovane che ha partecipato a tutto: ha preso parte a situazioni diverse, ha giocato a Kukushka, ha giocato alla Tigre... è addestrato in modo tale che i suoi nervi sono come delle corde. Poi quella stessa persona si troverà in guerra. Voi ridete ma lasciate che vi dica che questa prodezza sconsiderata gli tornerà più che utile, nell’educazione di quello spirito che da sempre ha distinto le truppe del Turkestan... solo capendo questo capirete il gioco “Kukushka”... e proprio con questo gioco si sono addestrate intere generazioni di Ufficiali del Turkestan nella mentalità che la vita vale proprio quanto un centesimo⁴¹ e per questo motivo questi che ora chiamate mascazzoni poi si rivelano successivamente dei prodigi di coraggio e di valore... ogni cosa ha il suo tempo...”⁴² ⁴³

41 “*Sud’ba indeika – a zhizn kopeika*” è un antico detto militare russo che si può tradurre “Il destino è un tacchino (va in giro a casaccio, è imprevedibile) e la vita vale un centesimo”. Il senso è che la vita è dura e soprattutto in guerra non si può mai dire cosa sarà del proprio domani.

42 Dmitrij N. LOGOFET, *Sulla frontiera dell’Asia centrale. Appunti di viaggio in tre libri. Libro secondo. Confine Russo-Afghano*, 1909.

43 Konstantin KOMAROV, *Спецназ. Курс подготовки с огнестрельным оружием (Spetsnaz*

Il brano citato all'interno del testo risale al 1909, ma le considerazioni dell'autore del manuale sono del 2015. È evidente che in certi ambiti determinate tradizioni siano dure a morire. Certamente il “gioco del cucù” praticato in Russia all'inizio del secolo scorso fa impallidire le pratiche di “nonnismo” degli eserciti occidentali, peraltro discutibili e da proscrivere per la perdita di significato che hanno avuto nel tempo, trasformandosi da forme poco ortodosse di addestramento delle reclute a meri atti di prevaricazione e prepotenza.

6 I “principi di combattimento” del Gruppo Alfa

Decisamente diverso è il tono delle *54 regole di sopravvivenza degli spetsnaz del FSB “Alfa”*.⁴⁴ Dall'élite in ambito Forze Armate rappresentata dagli *spetsnaz*, siamo addivenuti all'“élite dell'élite”, con i dettami alla base delle procedure tecnico-tattiche – e dell'etica – dell'unità “Alfa”. “Alfa” e “Vympel”⁴⁵ sono le Forze Speciali del FSB (il servizio di sicurezza interno russo), i cui compiti principali consistono nelle operazioni antiterrorismo e, segnatamente, nella liberazione di ostaggi. L'unità venne creata su ordine del Direttore Generale del KGB Iurii Vladimirovich Andropov nel 1974, come risposta all'atto terroristico consumatosi durante le Olimpiadi di Monaco. All'inizio si trattava di un gruppo composto da 30 persone, inquadrato nella 7^a Divisione del KGB. Oggi è in organico al Centro per Operazioni Speciali del FSB; esistono unità speciali che hanno questo stesso nome e funzioni analoghe anche in Bielorussia, Kazakistan e Ucraina.

Ecco, di seguito, le “regole” o “assiomi” del Gruppo.

1. *Più sudore, meno sangue (lett. Il sudore fa risparmiare il sangue).*
2. *La dimensione del bicipite non influisce sulla velocità del proiettile.*
3. *La pistola è un semplice strumento di lavoro, l'arma sei tu stesso.*
4. *Per un buon combattimento non è necessario portare l'arma, ma la testa del proprio collega*⁴⁶.

Corso di addestramento all'utilizzo delle armi da fuoco, AST Edizioni, 2015.

44 *Группа «Альфа» или Управление «А» ЦСН ФСБ* (Gruppo “Alfa” o Organizzazione “A” - Centro per Operazioni Speciali del Servizio Federale di Sicurezza. https://vk.com/vk.com/@aktivnie_lyudi-pecnaz-cch-fcb-alfa).

45 Per un approfondimento su queste unità *spetsnaz* si rimanda a: Nicola CRISTADORO, *Spetsnaz e corpi paramilitari dei servizi di sicurezza russi. Il controterrorismo sui campi di battaglia*, Edizioni Il Maglio, Solarussa (OR), 2018.

46 Il riferimento è al gioco di squadra: l'intesa tra operatori è più importante delle armi stesse.

5. *Il valore principale dell'unità antiterrorismo sono i suoi istruttori (firmato: gli istruttori)⁴⁷.*
6. *Se viene commesso un errore nella fase di selezione, la formazione non ha senso.*
7. *L'equipaggiamento, come la vita, non ha prezzo.*
8. *Vince non chi spara per primo, ma chi per primo va a segno.*
9. *In combattimento il voto "insufficiente" per le lacune nella preparazione al tiro è la pallottola del nemico.*
10. *L'arma non è una fonte di maggiore sicurezza, ma una vostra amica e un vostro strumento di lavoro.*
11. *L'arma migliore è quella con cui lavori.⁴⁸*
12. *Le tue capacità sono la migliore sicura.*
13. *Il livello del tiratore è quello del suo tiro peggiore.*
14. *La miglior pistola è il fucile.*
15. *La pistola serve a farti raggiungere il fucile che non avresti mai dovuto lasciare in giro.*
16. *Il migliore mezzo per la preparazione di un'unità antiterrorismo è una formazione realistica e professionale.*
17. *L'oscurità è amica dell'operatore professionalmente preparato.*
18. *Hai paura di utilizzare l'arma nella folla? Vai a sciare!*
19. *Gli errori nella tattica possono essere corretti con un tiro rapido e preciso, gli errori nel tiro non possono essere corretti.*
20. *Sii professionale nel combattimento, fa' che sia il nemico a morire da eroe.*
21. *La forza dello spetsnaz non è nei muscoli, ma nel cervello.*
22. *Distuggere il nemico è un mestiere, mentre forzarlo a spararsi è un'arte.*
23. *Tutti gli spetsnaz sono caduti per un contatto a fuoco e non in un combattimento a mani nude.*
24. *Se in un contatto a fuoco sei arrivato al cambio serbatoio significa che fino a quel momento hai mancato il bersaglio troppe volte.*
25. *A nessuno finora è riuscito di mancare il bersaglio e di vincere rapidamente.*

47 Qui si comprende come i cosiddetti "assiomi di combattimento del gruppo Alfa" siano molto importanti per gli operatori, ma allo stesso tempo siano stati scritti in tono non troppo serio. Gli assiomi del gruppo Alfa sono citati all'inizio di quasi tutti i capitoli del manuale di tiro operativo scritto da Konstantin Komarov *Corso di preparazione al tiro con armi da fuoco* (2014).

48 Qui il riferimento è alla frequenza di lavoro che porta ad una migliore conoscenza dell'arma o dell'equipaggiamento.

26. *Il mezzo migliore per combattere il terrorismo sono le armi, tutto il resto è secondario.*
27. *Un tiro efficace è un tiro preciso.*
28. *Niente sostituirà mai un tiro veloce e preciso.*
29. *Test: è notte, distanza di 15 metri. Obiettivo: la testa del terrorista. Ostaggio: il vostro bambino. (Soluzione: SI il vostro collega / NO un tiratore sportivo olimpionico⁴⁹).*
30. *Un operatore dell'unità antiterrorismo è padrone di ogni suo sparo.*
31. *Approccia ciascuno sparo come se fosse unico.*
32. *Hai mancato il bersaglio? Benvenuto! (Firmato: il procuratore militare).*
33. *Una fortunata congiunzione nelle circostanze supporta una cattiva tattica.*
34. *La più importante delle qualità di un operatore è la capacità di prendere una decisione consapevole e di effettuare un tiro veloce e preciso in qualsiasi condizione e in qualsiasi distanza in cui venga condotto il fuoco reale.*
35. *Quanto vale il tuo tiro? Vale un tiro di risposta⁵⁰.*
36. *“Unità antiterrorismo” è la più alta specializzazione professionale per le unità delle Forze Speciali.*
37. *Non serve saper smontare velocemente un'arma. Serve saperci sparare velocemente.*
38. *L'orologio mentale è il bilanciamento tra precisione e velocità.*
39. *Peggio di uno sparo a vuoto è uno sparo a vuoto lento.*
40. *Non ha senso sparare più velocemente rispetto alla velocità alla quale riesci a colpire il bersaglio⁵¹.*
41. *Non c'è niente di più stimolante di quando vi sparano e non vi prendono.*
42. *Meglio andare a segno una volta con una PM (Pistolet Makarov) che sbagliare il colpo due volte con una Glock.⁵²*
43. *Non riuscirai ad impartire (efficacemente, n.d.a.) un corso di tiro ad una folla di colleghi.*

49 Si vuole sottolineare la differenza tra il tiro operativo e il tiro sportivo. Qualunque collega del gruppo Alfa in combattimento deve essere considerato più affidabile del migliore dei tiratori sportivi. Il termine *Sportsmen-Razryadnik* indica uno sportivo che ha raggiunto dei record. Si trattava di una dicitura sovietica per gli sportivi che avevano una piccola medaglia per i risultati eccellenti (*otlichnik*). Simili riconoscimenti esistevano praticamente in ogni settore lavorativo e ovviamente, anche in ambito militare con i vari distintivi, ad esempio, da tiratore scelto, da mitragliere, da cuoco ecc.

50 Il riferimento è, ovviamente, al tiro di risposta del nemico mancato.

51 La precisione fa premio sulla velocità.

52 Ci si riferisce alla qualità delle armi.

44. *Soldi, informazioni e cartucce non sono mai molti.*
45. *Se un criminale venisse colpito ad una distanza di 10 metri da una pallottola 5,45mm su un ginocchio e da una pallottola 7,62 sull'altro non riuscirebbe a rilevare alcuna differenza.*
46. *Vincere e sopravvivere, per vincere ancora.*
47. *Spetsnaz – Qualità e non quantità.*
48. *Non si può istituire un'efficace unità antiterrorismo a comando. Servono i decenni.*
49. *Le persone sono più importanti dei veicoli.*
50. *Il collega-l'arma-l'equipaggiamento sono i mezzi per la difesa individuale e i collegamenti (le trasmissioni, n.d.a.) sono un elemento di pari importanza in combattimento.*
51. *Nella lotta corpo a corpo vince quello...che ha più munizioni⁵³.*
52. *Siete (già, n.d.a.) più in alto di tutti i profani, perfezionatevi, al fine di essere i migliori (anche, n.d.a.) tra quelli che conoscete.*
53. *Mandando in guerra dei combattenti non pronti, li tradiamo (Confucio).*
54. *La scienza militare richiede coraggio e presenza di spirito, generosità, costante genialità, un continuo studio e una sete di esperienza in tutti i campi dell'arte militare (Maresciallo di Francia Sebastien de Vauban).*

Vogliamo sottolineare che anche in questo caso il richiamo alla cultura francese è presente: si legga l'assioma n. 54, quello che conclude l'elenco delle regole. Infine, l'ironia che pervade il testo serve a rendere più leggero un argomento così delicato quale è quello della morte - che sia la propria o, preferibilmente, quella del nemico - presenza costante nelle attività di questi militari, talvolta anche in addestramento.

Proprio la morte in battaglia di un ufficiale degli *spetsnaz* e l'alone di leggenda che si è creato attorno alla sua figura contribuiscono a meglio comprendere l'essenza deontologica racchiusa dalle regole poste a fondamento del "credo" e dell'azione di questi militari.

53 Il combattimento "corpo a corpo" deve essere considerato l'*extrema ratio*, per quanto possibile da evitare.

7 Il Tenente Prochorenko, un eroe contemporaneo. L'etica, la retorica e la propaganda.

Il 2016 è stato un anno cruciale per le forze speciali russe, che fornirono un supporto fondamentale alle forze siriane nella battaglia di Aleppo, quando queste posero sotto assedio la parte orientale della città, strappandola interamente ai terroristi dell'ISIS nella seconda metà di dicembre. Tuttavia gli *spetsnaz* si può dire che siano “passati alla storia” nell'immaginario collettivo per il gesto compiuto dal Tenente Aleksandr Prochorenko nella battaglia di Palmira. Il 17 marzo 2016, impegnato in una missione di *target acquisition*, il giovane Ufficiale del KSO si trovò circondato da numerosi militanti dell'ISIS che l'avrebbero catturato e, vistosi perduto, non esitò a far dirigere il fuoco degli aerei russi sulla propria posizione, facendo uccidere sé stesso ed un elevato numero di nemici.

Il “valore aggiunto” del suo sacrificio, oltre all'elevato “coefficiente di coesione nazionale” creatosi attorno alla sua figura, è dato dal forte impatto emotivo che l'evento ha avuto anche nel mondo occidentale. Il successo di questa *info-operation* orchestrata dalla Russia va individuato nell'efficace campagna informativa gestita dai media russi ed alla risonanza che questa ha avuto un po' in tutto il mondo. In un articolo in cui sono elencati numerosi richiami fatti dai media occidentali alla eroica figura del giovane Ufficiale, è possibile trovare un passo significativo per comprendere le strategie comunicative poste in atto dalla Russia nella componente mediatica della guerra in atto. Ecco, dunque, l'immagine che la Russia vuole dare del suo eroe, senza perdere l'occasione per puntualizzare il divario con il suo storico avversario, gli Stati Uniti:

“A dispetto della campagna militare multi-miliardaria e degli sforzi in termini di pubbliche relazioni della coalizione di 60 paesi dell'Occidente, capeggiata dagli Stati Uniti, il liberatore delle Siria contro il terrorismo ha il volto di un soldato russo. Egli non assomiglia affatto al Superman di Hollywood, cui è stato cinicamente paragonato inizialmente dalla stampa estera. Snello e spigoloso, con un aspetto molto “ordinario”, questo ragazzo è stato capace di ricordare al mondo intero quale sia il carattere di un uomo ed il vero eroismo”.⁵⁴

54 Anastasia KAZIMIRKO-KIRILLOVA, *Русский офицер - Символ моральной победы над террором* (Ufficiale russo – Simbolo morale della vittoria sul terrore), Tsar'Grad TV, 04/04/2016. <http://tsargrad.tv>.

In Italia, l'impressione suscitata dall'episodio ha avuto un'eco di vaste dimensioni. A titolo esemplificativo vogliamo riportare un articolo uscito all'epoca dei fatti:

“Stanno commuovendo il mondo, con attestati di stima provenienti da tutte le forze armate del pianeta, le ultime parole di Aleksandr Prokhorenko, 25 anni, lo *specnaz* che ha diretto su di sé il fuoco degli aerei russi per evitare di farsi catturare dalle forze nemiche dello Stato islamico che lo avevano ormai circondato.

Il soldato delle forze speciali, in una missione segreta nell'antica città siriana di Palmira, è stato definito un eroe in Russia. La moglie Ekaterina, incinta del loro primo figlio, ha rivelato di non sapere che suo marito combattesse

in Siria e che fosse uno *specnaz*. Il 25enne si congedò dalla moglie due mesi fa, dicendo che sarebbe andato in addestramento nel Caucaso russo. Prokhorenko era in realtà un elemento del *Vympel*,⁵⁵ unità delle forze speciali agli ordini diretti dei servizi segreti russi, specializzata nello spionaggio e nella raccolta di informazioni in territorio nemico.

Arruolatosi subito dopo aver conclusi gli studi, è accettato nell'Accademia Militare di difesa aerea delle Forze Armate della Federazione Russa. Prokhorenko proviene da una famiglia di militari: anche i suoi due fratelli appartengono ai reparti speciali russi.

La missione del giovane “lupo” era quella di identificare le postazioni nemiche del califfato in vista dell'offensiva dell'esercito siriano. Per cause non divulgate dal Cremlino, l'uomo è identificato dagli estremisti: inizia un feroce scontro a fuoco. Lo *specnaz* è circondato da numerosi terroristi che giungono dalla roccaforte e che continuano a stringere il cerchio verso la sua



Il Tenente Aleksandr Prochorenko, l'eroe di Palmira.

55 Non vi sono indicatori della presenza dell'unità *Vympel* (unità alle dipendenze del FSB), in Siria a partire dall'inizio della Campagna dell'ottobre 2015. Il Ten. Prochorenko apparteneva alle *Sily spetsial'nykh operatsiya* (Forze per Operazioni Speciali), inquadrato alle dipendenze del GRU (il servizio segreto militare russo).

posizione. I russi non dispongono di squadre di estrazione rapida in zona. Considerando la superiorità numerica delle forze ostili, la prossimità di queste ultime così come la consapevolezza dei sistemi terra-aria presenti a difesa di Palmira, una missione di salvataggio si sarebbe potuta trasformare in un bagno di sangue per i russi. Ne è ben consapevole lo specnaz che esaurite le munizioni, comunica ai caccia amici in volo di non avere scelta. Ecco la trascrizione degli ultimi istanti di vita di Aleksandr Prokhorenko diramate dal Ministero della Difesa russo.

-Prokhorenko: “Non posso lasciare la mia posizione. Mi hanno circondato e si avvicinano. Vi prego sbrigatevi”.

-Comandante: “Procedi verso la linea di estrazione, ripeto linea verde, linea verde. Vai nella zona sicura”.

-Prokhorenko: “Negativo, non posso. Sono ovunque, è la fine. È la fine. È la fine... richiedo attacco aereo sulla mia posizione. Dite alla mia famiglia che li amo e che sono morto combattendo per la mia patria. Eseguite l’attacco, vi prego”.

-Comandante: “Negativo, ripiega sulla linea verde, questo è un ordine”.

-Prokhorenko: “Non posso. Comandante, sono circondato. Sono ovunque, non voglio che mi prendano, faranno di me ogni cosa. Vi prego fatemi morire con dignità e che possa portarmi dietro tutti questi bastardi. Vi prego è la mia ultima volontà, io sono già morto. Vi prego, non posso resistere a lungo”.

-Comandante: “... Aleksandr ... conferma la tua richiesta”.

-Prokhorenko: “Mi hanno ormai raggiunto, non ho più munizioni. Grazie comandante, dite alla mia famiglia che li amo, che ho lottato fino alla fine. Vi prego, prendetevi cura della mia famiglia, vendicate la mia morte, vendicatemi. Addio comandante, dite alla mia famiglia che li ho sempre amati.”

Le forze speciali russe non sono autorizzate a farsi catturare vive dal nemico. Il presidente Vladimir Putin presenzierà personalmente sia ai funerali di Stato, consegnando all’eroe la più alta onorificenza del Paese che alla solenne cerimonia privata riservata esclusivamente agli specnaz in un luogo segreto”.⁵⁶

Al di là dell’indubbio eroismo dell’Ufficiale, che non si vuole assolutamente mettere in discussione, il testo merita di essere analizzato per comprendere quale efficacia abbia avuto l’utilizzo propagandistico che la Russia ha voluto fare dell’evento. Si ponga attenzione sullo spettacolare esercizio retorico dell’autore,

56 Franco IACCH, *Le ultime parole dell’Eroe di Palmira*, Il Giornale, 30/03/2016.

dato dall'enfasi posta sulle immagini e, in particolare, sul dialogo tra il Tenente Prochorenko ed il suo Comandante.

In primo luogo viene da chiedersi come facciano i giornali ad avere il testo trascritto della comunicazione intercorsa tra i due militari, soprattutto in considerazione della delicatezza del momento e della segretezza che circonda tutte le attività delle forze speciali di ogni paese, senza distinzioni. Il riserbo mantenuto attorno a questa tipologia di operazioni è sottolineato anche dal giornalista: l'Ufficiale stava svolgendo una "*missione segreta*", la moglie ignorava che il marito fosse uno *spetsnaz* e, una volta morto, questi viene sepolto in "*un luogo segreto*" con "*cerimonia privata riservata soltanto agli spetsnaz*". Gli aspetti relativi alla segretezza, l'abbiamo già detto e lo ribadiamo ancora una volta, sono assolutamente veritieri e, pertanto, non si può presumere che vi siano registrazioni quali quelle degli ultimi, drammatici, momenti del Volo *United Airlines 93*,⁵⁷ mentre è verosimile che il testo del dialogo sia stato confezionato per la distribuzione ai *mass-media* e la sua divulgazione. Ma torniamo all'articolo nel suo insieme, dove la prima figura che emerge con potenza per toccare la sensibilità del lettore è quella della "*moglie Ekaterina incinta del primo figlio*". Come si può restare indifferenti all'immagine di questa giovane vedova che tanto evoca la sposa ed il figlioletto del canto bersagliere "Il Reggimento di papà"?⁵⁸ Ecco allora il rinforzo del concetto di sacralità della famiglia, con il Tenente che, negli ultimi istanti di vita, ribadisce per quattro volte "*Dite alla mia famiglia che li amo*".

Finora il tono era pregno di sentimento ed intriso di purezza idealistica; improvvisamente il registro stilistico cambia, irrompe in tutta la sua rude modernità, come a volersi rivolgere ad un pubblico lontano dalla retorica

57 Il volo *United Airlines 93* è il quarto dei quattro aerei di linea Boeing dirottati durante gli attentati dell'11 settembre 2001. È l'unico dei quattro a non aver raggiunto il suo obiettivo, schiantandosi in un campo vuoto vicino Shanksville (Pennsylvania), piccolo centro abitato a 240 chilometri a nord di Washington.

58 "Col bimbo in braccio, ancor negli occhi il pianto / aveva atteso ansiosa il suo passar / La grande guerra rotto avea l'incanto / L'Italia i figli suoi dovea chiamar / ... / Torna il reggimento, il reggimento di papà / Alto il vessillo al vento, baciato dalla gloria va / Torna col cuor contento chi al casolar ritorno fa / Torna il reggimento, ma non ritorna più papà / Bimbo alza la testa / il pianto tuo non far brillar / Del babbo tuo le gesta / la patria mai potrà scordar / Il sangue ch'egli ha dato un dì di sprone a te sarà / Quando sarai soldato nel reggimento di papà."

dell'eroe "senza macchia e senza paura": emerge il "Callaghan" di "Coraggio ...fatti ammazzare!" (anche i Russi l'avranno visto?!), così virile e così stoico nelle sue decisioni. Ed allora Prochorenko avrebbe detto: "Vi prego fatemi morire con dignità e che possa portarmi dietro tutti questi bastardi." Siamo distanti anni luce dal linguaggio riportato, ad esempio, nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare conferita al Caporal Maggiore dei Bersaglieri Aurelio Zamboni, che la storia ricorda per aver scagliato contro il nemico il proprio braccio strappatogli da una granata, proferendo le seguenti parole "Non ho bombe, ma ecco la mia carne ... e che vi possa arrecare danno!". Il Tenente Prochorenko apostrofa i nemici chiamandoli "bastardi", come probabilmente avrà fatto in realtà il Caporal Maggiore Zamboni, a suo tempo. Quello che i Russi hanno perfettamente compreso è che anche la retorica ha i suoi limiti e che oggi le operazioni della propaganda, o anche semplicemente commemorative, necessitano di un'efficace operazione di *re-styling*.

Il significato del gesto del Tenente Prochorenko è stato tale da aver influenzato la sede romana dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia (ANPd'I), al punto di intitolare un proprio corso di paracadutismo all'Ufficiale in questione, con tanto di cerimonia che ha visto anche la partecipazione di personalità del mondo militare russo presenti in Italia.⁵⁹ Anche in questa occasione sono state lette, tra la commozione dei presenti, le ultime parole del Tenente, nel testo fornito all'Associazione dall'Ambasciata della Federazione Russa di Roma. Il 30 ottobre 2017, poi, una delegazione dell'ANPd'I di Roma, si è recata in Russia

59 Alla cerimonia erano presenti, oltre al Direttore del Centro Russo per la Scienza e la Cultura di Roma, Oleg Osipov, il Colonnello Sergej Chukhrov, Addetto Militare per le Forze Terrestri ed Aeree presso l'Ambasciata della Federazione Russa di Roma ed il Colonnello Dmitry Stolyarov, Senior Assistant dell'Addetto militare. "Il Colonnello Sergej Chukhrov, Addetto Militare per le Truppe Aviotrasportate dell'ambasciata della Federazione Russa in Italia, ha osservato nel suo discorso: "È molto significativo che i giovani italiani che hanno fatto una scelta importante nella loro vita associno i prossimi mesi al nome di un giovane ufficiale russo che come loro ha amato la vita, ma quando è stato necessario, ha saputo sacrificarla. In un momento difficile ha scelto l'unica soluzione, rimanendo fedele al dovere, al giuramento, alla sua coscienza." ... Il Colonnello Dmitry Stolyarov, Senior Assistant dell'Addetto Militare, ha raccontato agli ospiti la storia della creazione delle Truppe Aviotrasportate della Federazione Russa."

Презентация в РЦНК парашютных курсов в честь Героя России Александра Прохоренко (Presentazione del corso di paracadutismo presso la RCNK in onore dell'Eroe delle Russia Aleksandr Prochorenko), *Российский центр науки и культуры в Риме* (Centro Russo per la Scienza e la Cultura di Roma), 05/10/2016. <http://ita.rs.gov.ru>.

nella città di Gorodky, ove si è tenuta la commemorazione dell'eroe di Palmira, alla presenza dei suoi famigliari.

D'altro canto, fermo restando che non è certamente desiderabile dover piangere i propri soldati caduti in battaglia, tuttavia, è un fatto che la “permeabilità” del mondo Occidentale e del nostro Paese in particolare, ai modelli proposti dalla Russia odierna, sia imputabile alla carenza di figure che incarnino determinati valori nel panorama culturale ed etico della nostra nazione. O forse le figure ci sarebbero anche, ma il vero problema è la mancanza di volontà da parte di certa politica per farle degnamente emergere.

Chi si recasse oggi ad Orenburg, città natale di Aleksandr Prochorenko, potrebbe ritrovarsi a percorrere una via intitolata al giovane eroe, testimonianza della città ad eternarne la memoria ed a eleggerlo come esempio per le giovani generazioni di Russi.⁶⁰

Vogliamo rammentare che anche il Maggiore Roman Filipov, il pilota che riuscì a paracadutarsi dopo essere stato colpito ed atterrò in territorio nemico si fece esplodere una granata addosso per evitare la cattura, uccidendo sé stesso ed i nemici che lo stavano circondando. A parità di condizioni disperate, ciò che fa la differenza con la tragica fine di Prochorenko è proprio l'impalcatura retorica creata attorno alla figura di quest'ultimo, che lo ha proiettato nel mito.

8 Il “Corpo E.N.O.T.”: l'etica e le Compagnie Militari Private

Il Gruppo E.N.O.T. (E.H.O.T.) è stato creato nel 2011 dalla trasformazione del “Partnernariato Comunitario del Popolo Unito” (*Единые народные общинные товарищества*). Fin dall'inizio, il Gruppo ebbe stretti legami con l'FSB - molti dei suoi membri erano ufficialmente impiegati come “tecnici specialisti dell'FSB” - e con il Comitato Investigativo della Federazione Russa (sede di Mosca). Secondo quanto riferito, i *siloviki* avrebbero fondato l'E.N.O.T. per poter utilizzare i suoi membri come forza ausiliaria in possesso di varie capacità, con compiti di supporto in missioni di *search and rescue*, in operazioni contro la criminalità organizzata e persino in operazioni antiterrorismo. Un altro aspetto essenziale da considerare è il forte legame che, già al momento della sua costi-

60 Davide Di STEFANO, *In Russia intitolano una via a Prokhorenko, l'eroe di Palmira*, Il Primato Nazionale, 31/03/2016. <http://www.ilprimatonazionale.it>.

tuzione, E.N.O.T. ha stabilito con l'associazione di stampo patriottico-militare *Rezerv* ("Riserva", fondata nel 1979, nella città di Briansk, da personale militare sovietico in pensione), che fa parte della rete della Società di Volontariato per la Cooperazione con l'Esercito, l'Aviazione e la Marina (*Добровольное Общество Содействия Армии, Авиации и Флоту* - DOSAAF).⁶¹ Grazie a questa collaborazione E.N.O.T. ha potuto lavorare a stretto contatto con la gioventù russa ed essere anche coinvolto in "progetti internazionali" relativi alla promozione del "pensiero" russo (*Russkiy mir*) attraverso la formazione paramilitare dei giovani.

Dopo lo scoppio della crisi in Ucraina, i membri dell'E.N.O.T. hanno preso parte attiva in entrambe le fasi del conflitto. In Crimea, i membri del gruppo (insieme ai Cosacchi russi e ai membri di *Berkut*) hanno partecipato attivamente a fomentare il malcontento pubblico, a svolgere attività in concorso per la mobilitazione di massa e a controllare i *key-terrain* e le infrastrutture critiche presenti sul territorio. Nel Donbass, E.N.O.T. ha svolto operazioni sia militari, sia non militari. Le prime hanno visto la partecipazione a operazioni militari nel territorio di Lugansk (Chornukhyne) e nell'*oblast'* di Donetsk, compresa la battaglia di Debal'tsevo.

La fine delle fasi più intense degli scontri militare nel Donbass, risalente alla seconda metà del 2015, unitamente ai i cambiamenti nella struttura delle formazioni DPR/LPR sostenute da Mosca, ha segnato una svolta fatale nello sviluppo di E.N.O.T.. Da un lato, il PMC ha completamente spostato la sua attenzione sull'educazione militare-patriottica dei giovani (finanziata da "*sponsor del Donbass*") in Russia e all'estero. A titolo esemplificativo, il 24 novembre 2018, E.N.O.T. ha supervisionato la 9^o Esercitazione Tattico-Militare di San Michele Arcangelo, nell'*oblast'* di Mosca, all'interno di uno dei monasteri locali.⁶² L'esercitazione, approvata dal ramo locale della Chiesa Ortodossa Russa, ha visto una partecipazione di giovani molto elevata. Per quanto riguarda il coinvolgimento del Gruppo nei campi di addestramento giovanili all'estero, il famigerato "affare *Zlatibor*" è un esempio particolarmente eloquente. Le attività svolte presso l'area addestrativa di Zlatibor, in Serbia, gestite congiuntamente da membri dell'E.N.O.T. e da

61 *Военно-патриотический клуб "Резерв" (Il Club patriottico-militare "Riserva")*, DOSAAF Rossii. <http://www.dosaaf32region.ru>.

62 VALERIJ SHAMBAROV, *Зачем нужны воензированные игры? (Perché sono necessari i giochi paramilitari?)*, *Zavtra*, 02/12/2018. <http://zavtra.ru>.

veterani di guerra serbi, erano orientate all'insegnamento di una serie di abilità paramilitari agli adolescenti serbi, spaziando dalle tecniche di sopravvivenza nella natura selvaggia, alle nozioni di primo soccorso, dalle arti marziali, ai rudimenti di base per maneggiare varie armi ed esplosivi. Il campo di addestramento di Zlatibor è stato realizzato grazie al finanziamento di imprenditori serbi locali, dichiaratamente filorusi. Gli organizzatori del campo, successivamente hanno rivelato che tutte le informazioni riguardanti il progetto erano ben note al Ministero della Difesa serbo e che il Ministero degli Affari Esteri russo ha fornito sostegno all'attività impresa. Alla fine, nell'estate del 2018, il programma è stato chiuso dalla polizia locale. La vicenda, tuttavia, ha sollevato un tale clamore mediatico che ha richiesto il coinvolgimento personale del Presidente serbo Aleksandar Vučić per calmare il malcontento espresso dall'opinione pubblica.⁶³

Nel febbraio 2019, la leadership di E.N.O.T. ha annunciato la decisione di sciogliere l'organizzazione a causa della "crescente pressione dall'alto" e dei numerosi procedimenti penali aperti contro alcuni dei suoi membri. Questa informazione lascia dei dubbi. La domanda che bisognerebbe porsi è se questo significhi veramente la fine del Gruppo o, piuttosto un nuovo inizio, probabilmente con una nuova *leadership*. Nei fatti, E.N.O.T. continua a godere del sostegno sostanziale della Chiesa Ortodossa Russa e di alcuni circoli militari-conservatori all'interno della società russa.

Un dettaglio interessante: all'inizio del gennaio 2019, è stato annunciato che nell'estate dello stesso anno, in Serbia si sarebbe tenuto un campo giovanile patriottico-militare "*Zlatibor 2019*" simile a quello che era stato chiuso nel 2018. I membri di E.N.O.T. avrebbero svolto l'incarico di istruttori. L'obiettivo dichiarato era "promuovere l'amicizia, la comprensione reciproca, la fratellanza e i legami culturali tra gli slavi." Come dichiarato dagli organizzatori, "... *varie organizzazioni giovanili provenienti da Russia, Bulgaria, Montenegro, Macedonia, Bielorussia, Serbia e Bosnia-Erzegovina hanno espresso interesse*

63 - SERGEY SUKHANKIN, *Russian PMCs, War Veterans Running 'Patriotic' Youth Camps in the Balkans (Part One)*, Eurasia Daily Monitor, Volume: 15 Issue: 151, Jamestown Foundation, 24/10/2018. <https://jamestown.org>;

- SERGEY SUKHANKIN, *Russian PMCs, War Veterans Running 'Patriotic' Youth Camps in the Balkans (Part Two)*, Eurasia Daily Monitor, Volume: 15 Issue: 155, Jamestown Foundation, 31/10/2018. <https://jamestown.org>.

*alla partecipazione dei propri studenti.*⁶⁴ Esiste un video realizzato in Serbia che lascia presumere che il campo si sia realmente svolto, sebbene non sia chiaro se il personale di E.N.O.T. sia stato effettivamente coinvolto nella formazione dei partecipanti, in quanto nel video appare solo un istruttore militare.⁶⁵

9 Conclusioni. Le problematiche attuali nell'etica militare russa.

Qualsiasi discussione sull'etica nell'Esercito russo è incompleta senza affrontare il tema della *dedovščina*, fenomeno in Italia noto come “nonnismo”, cioè l'insieme di atti di vessazione fisica e umiliazione (a volte violenta) delle nuove reclute da parte dei militari più anziani. Tale pratica, evidentemente in contraddizione con il principio del “cameratismo” e con quanto detto sull'onore militare nel corso di questa trattazione, è ovviamente disapprovata, poiché mina la coesione e il morale nelle unità militari. Le istanze per i casi di *dedovščina* sono drasticamente diminuite nel corso degli anni, uno sviluppo incredibilmente positivo che può essere attribuito sia alle pressioni della società civile, sia al dimezzamento del termine di coscrizione.⁶⁶ Secondo l'Alta Corte russa, il numero di condanne di individui per “violazione delle regole militari dei rapporti reciproci tra i membri del servizio” è diminuito da circa 1.900 nel 2010 a 300 nel 2018.⁶⁷ Il quadro completo relativo a tale situazione, tuttavia, è più difficile da decifrare. È possibile che diversi casi di abusi non siano resi noti, stante la natura chiusa dell'Esercito russo. Il fatto che lo spirito di corpo all'interno delle unità si sia negli anni rinforzato, da un lato esercita una forte pressione per contenere tali abusi, ma dall'altro ne impedisce la divulgazione. Oggi, i casi di *dedovščina* possono essere ricondotti sia ad una questione di identità, sia di disciplina. La violenza tra commilitoni può trarre le sue origini su basi etniche, poiché promuovere una

64 VALERIJ SHAMBAROV, *Сербия приглашает друзей (La Serbia invita gli amici)*, *Zavtra*, 08/01/2019. <http://zavtra.ru>.

65 *Сербский военно-патриотический лагерь “Златибор – 2019” (Campo patriottico-militare serbo “Zlatibor – 2019”)* (Video), *Srpska*, 15/08/2019. <https://www.srpska.ru>.

66 Lada LINDELL - Margarita ALEKHINA, *Дедовщина выходит из строя (La dedovshchina sta scomparendo tra i ranghi)*, *RBC*, 29/11/2019. <https://www.rbc.ru/newspaper/2019/11/29/5dd6b5749a79479efffb5771>.

67 Jason GRESH, *Professionalism and Politics in the Russian Military*, Kennan Cable, n. 67, April 2021.

fedeltà incrollabile allo Stato russo può comportare derive nazionalistiche che prevaricherebbero altri principi quali onore, integrità e disciplina.

La normativa sanzionatoria in materia di violazioni della disciplina e di altri reati militari, nel 2017 è stata accentrata in un organo separato e autonomo della Procura Generale, che ora riferisce direttamente al Presidente.⁶⁸ In precedenza, ogni Corpo o Forza Armata aveva i propri tribunali militari e giurisdizione sui propri effettivi. Ora un apparato centralizzato di ispettori generali esercita le funzioni connesse alla giustizia militare con personale proprio, nell'ambito di ciascuna istituzione armata. Le riforme del 2017 sarebbero state introdotte principalmente per combattere i casi di corruzione legati agli appalti militari che, come vedremo, attualmente rappresentano un altro problema etico rilevante nelle Forze Armate russe. In merito alla *dedovshchina*, nel 2017 il Procuratore Capo Militare Valeriy Petrov ha ammesso che i casi di abusi di potere violenti esistono tuttora, sebbene siano diminuiti.⁶⁹ Di fatto, i dati effettivi su questo problema non sono disponibili al pubblico.

La crescente professionalizzazione dei militari ha apportato degli indubbi benefici alle Forze Armate russe e, per questa ragione, il Presidente Putin e lo Stato Maggiore hanno avviato una serie di azioni per consolidare queste conquiste, forse intuendo che alcuni di questi successi sono di breve durata e soggetti alla pressione delle forze interne.

L'imposizione di temi patriottici e conservatori tra i ranghi, oggi più di ieri rischia di essere interpretata erroneamente come lealtà a un particolare gruppo di persone e non a valori più ampi e permanenti, originando quel particolare fenomeno noto come "bonapartismo", legato a crimini di corruzione e favoritismo tra gli individui.

Uno dei principali problemi con cui le Forze Armate russe sono chiamate attualmente a confrontarsi riguarda l'elevato tasso di corruzione fra i suoi quadri. Da molto tempo eliminare la corruzione diffusa tra i vertici sia militari, sia civili, è diventata una priorità assoluta per Mosca:

“Dikij ha raccontato che i *jigit* (Cavalieri d'élite dell'Asia Centrale e del

68 Timofei BORISOV, *Силовой нруем (Ricezione del Potere)*, Rossiyskaya Gazeta, 31/08/2017. <https://rg.ru/2017/08/31/valerij-petrov-za-korruptciiu-v-silovyh-vedomstvah-osuzhdeny-500-chelovek.htm>.

69 Timofei BORISOV, *ibid.*

Caucaso e, per estensione, termine usato per gli uomini di questa regione, n.d.a.) locali avevano trasformato il servizio militare in una forma di parasitismo, ricevendo grosse somme per svolgere il loro lavoro, timbrando il cartellino solo nei giorni di paga, paga che in parte versavano chiaramente ai superiori. Di conseguenza il livello di addestramento era minimo... È la stessa merda in tutta la Russia, non solo nel Caucaso. Tutto si mercanteggia: la possibilità di imboscarsi o di non svolgere davvero il servizio militare. Stabiliscono un prezzo per le candidature alle onorificenze, vendono le assegnazioni. È ormai da un pezzo che l'esercito è un gran bazar, dove tutto si compra e si vende. ... E non c'è alcun senso dell'onore, né del dovere, niente. Gli danno appartamenti, gli aumentano lo stipendio, il loro prestigio sale.”⁷⁰

L'ultima frase si attaglia perfettamente ad un recente caso di corruzione che ha coinvolto una carica elevata in ambito militare: quello che ha visto l'arresto e la condanna del Colonnello Generale Vladimir Chirkin, ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, reo di aver accettato una “bustarella” di 450.000 rubli (circa 20.000 Euro) per agevolare un altro militare, in modo che a questi fosse assegnato un alloggio cui non aveva diritto.⁷¹ Il caso Chirkin ha destato un notevole interesse, in quanto è insolito che un funzionario di tale livello, nonché figura pubblica di primo piano, sia stato processato e condannato. Uno degli aspetti più interessanti del caso è stato il coinvolgimento del Capo della Stato Maggiore della Difesa russo, Generale Valeriy Gerasimov. Il Generale Gerasimov è un convinto sostenitore del Generale Chirkin e ha chiesto che, anche qualora egli fosse stato giudicato colpevole del reato ascrittogli, egli non dovesse scontare alcun periodo di detenzione.⁷² Emerge una sorta di pericolosa miscellanea tra spirito di servizio e devozione non ad una figura istituzionale, ma ad una precisa persona. In Unione Sovietica questo atteggiamento era espresso dal termine “bonapartismo”. In chiave politica generale, il “bonapartismo” può essere inteso come la “tendenza a servirsi del prestigio militare per la conquista del potere politico.”⁷³

70 Marat GABIDULLIN, *op. cit.*, pp. 248-249.

71 *Ex-Russian army chief sentenced to 5 years for graft, Yahoo News*, 14/08/2015.

72 Per la cronaca, il 14 agosto 2015 Chirkin è stato condannato in primo grado a 5 anni di reclusione e alla rimozione di tutte le decorazioni militari, fatta eccezione per la medaglia “ordine del coraggio” (*Orden Muzhestva*); successivamente, il 22 dicembre 2015, in appello, la pena gli è stata commutata in una multa di 90.000 rubli (equivalenti oggi a 1030 euro).

73 <https://www.treccani.it/vocabolario/bonapartismo/>

Per meglio comprendere questo concetto e l'importanza che ha rivestito attraverso tutta la storia del bolscevismo, nonché i riflessi che ha tuttora sull'etica politico-militare russa, soffermiamoci sulla definizione che ne diede Marx:

“Con la nozione di bonapartismo Marx intende una rottura entro un sistema democratico determinata dalla condotta sleale di organi dello Stato che, con l'emersione di figure carismatiche, approfondiscono le torsioni autoritarie dell'ordinamento. L'analisi del colpo di Stato, con il quale Luigi Napoleone Bonaparte, presidente eletto direttamente dai cittadini, interruppe nel 1852 la vita della Seconda repubblica francese, suggerisce di indagare il nesso tra mobilitazione di massa e caduta di regime, la tensione tra presidenzialismo e parlamentarismo. Lo sforzo analitico di Marx è volto ad accantonare concetti semplificatori, a cominciare da quello di “cesarismo” che appare nient'altro che come “una superficiale analogia storica”. Esiste una diversità profonda tra i conflitti antichi e quelli moderni, tra la politica romana e quella europea che esclude ogni affrettata analogia nel segno di Cesare. ... Nell'ottica di Marx la nozione di Cäsarismus è deviante, occorre scavare oltre le forme fenomeniche della contesa e inquadrare aspetti più durevoli. ... La personalizzazione del potere (persönliche Gewalt) per Marx non evoca la comparsa di leader dalle qualità eccezionali. Anzi, la caduta dei regimi liberali avviene a seguito di manovre e volontà di potenza che vedono l'agitazione di personaggi “mediocri e grotteschi”. Entro processi di crisi del regime, spiega Marx, i “popoli lasciano stordire la loro paura segreta da coloro che gridano più forte”. La demagogia, la semplificazione dell'argomentazione diventano dei veicoli politici insidiosi contro cui urtano le deboli frasi della ragione politica tradizionale *incapace di mobilitare interessi in una lotta politica di massa.*”⁷⁴

Luciano Canfora ha poi sottolineato la “presa di distanza” definitiva dal concetto di “cesarismo” operata da Lenin a favore del concetto di “bonapartismo”:

“Dopo Togliatti e Gramsci, riprendiamo dalla postfazione di Luciano Canfora al libro ‘Le guerre di Cesare’ scritto da Napoleone, i suoi commenti sui giganti del comunismo novecentesco nel loro rapporto con la categoria del ‘cesarismo’ e del ‘bonapartismo’. Questa volta, sotto le lenti d'ingrandimento dello storico, è messo V. I. Lenin.

“...totale assenza del nome di Cesare nei sei ricchissimi volumi delle ‘Opere Scelte’ (ampia selezione) di Lenin stampati a Mosca in tutte le principali lingue del mondo. Il nome di Cesare figura unicamente in un estratto delle ‘Lezioni sulla filosofia della storia’ di Hegel (compilato da Lenin nella prima metà del 1915). Qui, come nel restante contesto, si tratta di parole di

74 Michele PROSPERO, *Bonapartismo*. <https://www.marxismo-oggi.it/chi-siamo/la-nuova-serie/9-lessico-marxiano/25-bonapartismo>.

Hegel, inframezzate da riassunti di Lenin.

Eccole: ‘Egli (Cesare) ha assopito l’eterna contraddizione (sopprimendo la Repubblica che era già un’ombra’) e ne ha suscitata una nuova’ (Opere Scelte, III pag. 567). Le parole in parentesi sono di Lenin e riassumono il più ampio contesto hegeliano. Sul margine Lenin si limita a cavare questo succo della lettura: ‘Hegel e la contraddizione’, ma nulla che riguardi Cesare. La ragione di questa assenza è chiara per gli uomini del XX secolo il cesarismo ha ormai un altro nome, quello di ‘bonapartismo’ (nelle due facce del I e del II Napoleone). E infatti quando il movimento comunista si spacca col drammatico ‘scisma’ di Trockij, quest’ultimo accuserà Stalin di aspirazioni bonapartiste, non di ‘cesarismo’.

Canfora ripropone la questione attualissima dei ‘pieni poteri’ e della riduzione del ruolo del Parlamento, attraverso l’idea dei leader comunisti sul cesarismo e il bonapartismo.

Chi vuole oggi cambiare questo terribile mondo, deve continuare ad attingere al pensiero e le idee del passato, pur sapendo che non sono *sufficienti e completamente adeguate nel movimento della storia*”.⁷⁵

Venendo ai giorni nostri, l’attualità di questo concetto è efficacemente spiegata da Grigory Golosov, politologo e professore all’Università Europea di San Pietroburgo, in un’intervista a Radio Svoboda. Nel passo che segue, egli confronta Napoleone con Putin, sostenendo che il primo può essere considerato il precursore dei moderni regimi elettorali autoritari, tra cui quello dello stesso Vladimir Putin.

“D. Qual è la loro specificità? Questi sono necessariamente regimi che si basano su strutture di potere: l’esercito, nel caso di Bonaparte, i servizi di sicurezza, nel caso di Putin?”

R. No, non necessariamente. Molto più importante è che il regime funzioni anche in condizioni in cui, per un motivo o per l’altro, è costretto a fare affidamento sulla componente elettorale. Cioè, ove si debbano tenere delle elezioni a cui prende parte un numero significativo di persone. In Francia, subito dopo la rivoluzione del 1848, fu introdotto il suffragio universale maschile - questo fu uno dei primi esempi di questo tipo in Europa. Napoleone III, già imperatore, fu costretto a governare contando su un parlamento eletto a suffragio universale (maschile). Nelle elezioni di questo parlamento, tuttavia, furono imposte severe restrizioni sulla nomina dei candidati.

In ogni circoscrizione si proponevano per la carica due candidati: uno filo-

⁷⁵ Stefano VINTI, *Lenin, il cesarismo e il bonapartismo*, Associazione Culturale Umbrialeft, 14/12/2020. <http://www.umbrialeft.it/editoriali/lenin-cesarismo-e-bonapartismo>.

governativo, dietro il quale c'era tutto il potere delle risorse statali, e un rappresentante dell'opposizione. Questo secondo candidato era quasi sempre destinato alla sconfitta per le regole del gioco, ma anche in questo caso doveva dichiarare chiaramente la sua lealtà all'imperatore, anche sotto giuramento. Nella Russia moderna assistiamo più o meno alla stessa situazione. Con l'aiuto del meccanismo di registrazione per i partiti e per i candidati alle elezioni, sono ammessi solo quei candidati che non contestano il potere di Vladimir Putin e non sono d'accordo con il governo e tra di loro solo su alcune questioni di carattere privato.”⁷⁶



Il Generale Vladimir Shamanov, accusato di diversi reati, compresi alcuni sanguinari rastrellamenti in Cecenia, le famigerate *zachitska*.

Tornando in ambito strettamente militare, il “bonapartismo” è espresso anche dal senso di appartenenza al proprio “Fronte” - equivalente dello “Scacchiere”, secondo i nostri canoni attuali - che i militari dell’Armata Rossa ebbero nelle fasi conclusive dalla II Guerra Mondiale. Non erano rare le scritte sui carri armati che indicavano l’impiego su un determinato “Fronte” attraverso il nome del Comandante dell’unità schierata: ad esempio *Konevtsy*, indicava l’appartenenza ad unità schierate sul 1° Fronte Ucraino, comandato dal Maresciallo Konev ed i militari di quelle unità erano fieri di farsi chiamare “quelli di Konev”.

È probabile che nel caso preso in esame Gerasimov abbia voluto tutelare, più che la persona, la regola non scritta di “rispetto a prescindere”, espressione attuale del fenomeno del “bonapartismo”.

⁷⁶ Yaroslav ШИМОВ, *Владимир Наполеонович. Бонапартистские режимы вчера и сегодня (Vladimir Napoleonovich. I regimi bonapartisti ieri e oggi)*, Radio Svoboda, 15/08/2019. <https://www.svoboda.org/a/30109367.html>

Nel sistema russo (ma anche in molti altri Paesi, a nostro parere), i legami personali e la lealtà all'individuo spesso prevalgono sulla *governance* istituzionale e questo episodio prefigura una situazione riconducibile a questo modello.

È importante notare che questa concezione di “morale rilassata” non è a esclusivo beneficio dei *leader* di alto livello, in quanto il sistema giudiziario militare russo ha studiato alcune modifiche per cui reati che una volta erano puniti con il congedo, ora prevedono pene meno severe. La preoccupazione sorta tra i vertici della Difesa sembra derivi dal fatto che il regolamento precedente eliminava troppi validi ufficiali, colpevoli di reati, tutto sommato, di poco conto.

Dal punto di vista russo, è molto meglio avere un esercito con i migliori e più brillanti elementi, anche se non irreprensibili sotto il profilo etico, piuttosto che un esercito moralmente inattaccabile, ma meno efficace. Indubbiamente, poiché la Russia continua a sperimentare guerre non dichiarate e indirette e metodi di conflitto asimmetrico, ha bisogno di ufficiali che possano operare nella “zona grigia” che si crea quando gli ordini da eseguire entrano palesemente in conflitto con quanto stabilito dalle leggi belliche e dal diritto internazionale.

Altri episodi di abuso e malversazione hanno visto coinvolti ufficiali di rango elevato, come nel caso del Generale di Corpo d'Armata Vladimir Shamanov, ex comandante delle truppe aviotrasportate. Egli, nel settembre del 2010, beneficiò dell'amicizia con il Ministro della Difesa Anatolij Serdyukov che lo protesse dall'accusa di aver cercato di inviare un distaccamento del 45° Reggimento da Ricognizione Indipendente per impedire a un investigatore di occuparsi degli affari di Anatolij “*Glyba*” Khramushin, suo genero e noto criminale. Shamanov dovette ammettere di aver avuto un “comportamento inappropriato” e ricevette solo un rimprovero.⁷⁷

Gli aspetti, tuttavia più controversi che riguardano l'etica del Generale Shamanov vanno riferiti al suo modo di condurre la guerra in Cecenia. Egli, infatti, è stato additato da più fonti come un uomo di estrema crudeltà nei confronti del nemico, al punto di essere paragonato al famigerato comandante serbo Ratko Mladić,⁷⁸ condannato dal Tribunale dell'Aia per il massacro di Srebrenica. Per

77 <http://russiandefpolicy.wordpress.com/2010/10/21/shamanov-sides-with-Serdyukov/>

78 Maura REYNOLDS, *Russia's 'Cruel' Soldier Comes Home*, Los Angeles Times, 19/01/2001. <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-2001-jan-19-mn-14326-story.html>

quanto sanguinarie, le *zachitska*⁷⁹ russe perpetrate in Cecenia non erano delle dimensioni del massacro tristemente noto, ma ciò non toglie che le modalità di impiego delle truppe da parte di Shamanov abbia destato non poche perplessità, pur in un contesto che sovente lascia poco spazio all'etica e alla morale. È significativo quanto riportato dal *Los Angeles Times* in un articolo che, sebbene datato, è indicativo di una certa linea di comportamento:

“Aslambek Aslakhanov, Generale in pensione della polizia e rappresentante presso il parlamento russo dell'ala cecena sostenitrice del Cremlino, ha definito Shamanov “macellaio” e “maledizione di un solo uomo sul popolo ceceno”. ... “I Ceceni parlano di Shamanov come di una peste che è calata sulle loro teste, una malattia come l'AIDS”, ha detto Aslakhanov. (Egli sta affogando nel sangue. Ritieni con cinismo che tutti i Ceceni – uomini, donne e perfino bambini – siano dei *banditi*. ””⁸⁰

Per contro, Shamanov ha replicato:

““Bene, non me ne può importare di meno di che tipo di Shamanov io sia per loro ... Tutto ciò di cui mi importa sono i soldati sotto il mio comando, delle cui vite io sono chiamato a rispondere. Ho questa responsabilità. E i nomi che mi attribuiscono per questo, mi importano ancora meno. Il tipo di Generale che io sono è un Generale Russo””⁸¹

Riguardo a quest'ultima affermazione, nulla da eccepire. Quello che non si deve perdere di vista è quanto indicato dal codice dell'ufficiale russo presentato all'inizio di questo lavoro: l'onore e l'etica improntata alla morale, anche nei confronti del nemico, devono rimanere un tratto distintivo del combattente. Un conto è combattere, un altro commettere dei crimini.

79 Il termine *slang* “*zachistka*” è utilizzato sia dai Russi che dai Ceceni ed indica una situazione in cui forze militari o paramilitari circondano un centro abitato senza alcuna autorizzazione od ordine superiore procedono ufficialmente alla ricerca di elementi “sospetti” di casa in casa. Sovente durante queste operazioni vengono commesse violenze e abusi di ogni genere. Le organizzazioni umanitarie hanno raccolto centinaia di testimonianze che dimostrano come, dietro il pretesto della ricerca dei separatisti, i soldati abbiano condotto operazioni punitive contro la popolazione civile, compiendo esecuzioni sommarie, rapimenti e stupri. Stando alle testimonianze, numerosi sono i casi in cui i militari non rivelano il proprio grado né la divisione d'appartenenza e si mostrano con il volto coperto da maschere, mentre spesso il numero di registrazione dei loro veicoli risulta mancante o reso volutamente illeggibile da fango o vernice. Tutto ciò rende ovviamente impossibile l'identificazione dei militari e l'attribuzione di responsabilità penali per i fatti compiuti.

80 REYNOLDS, *ibid.*

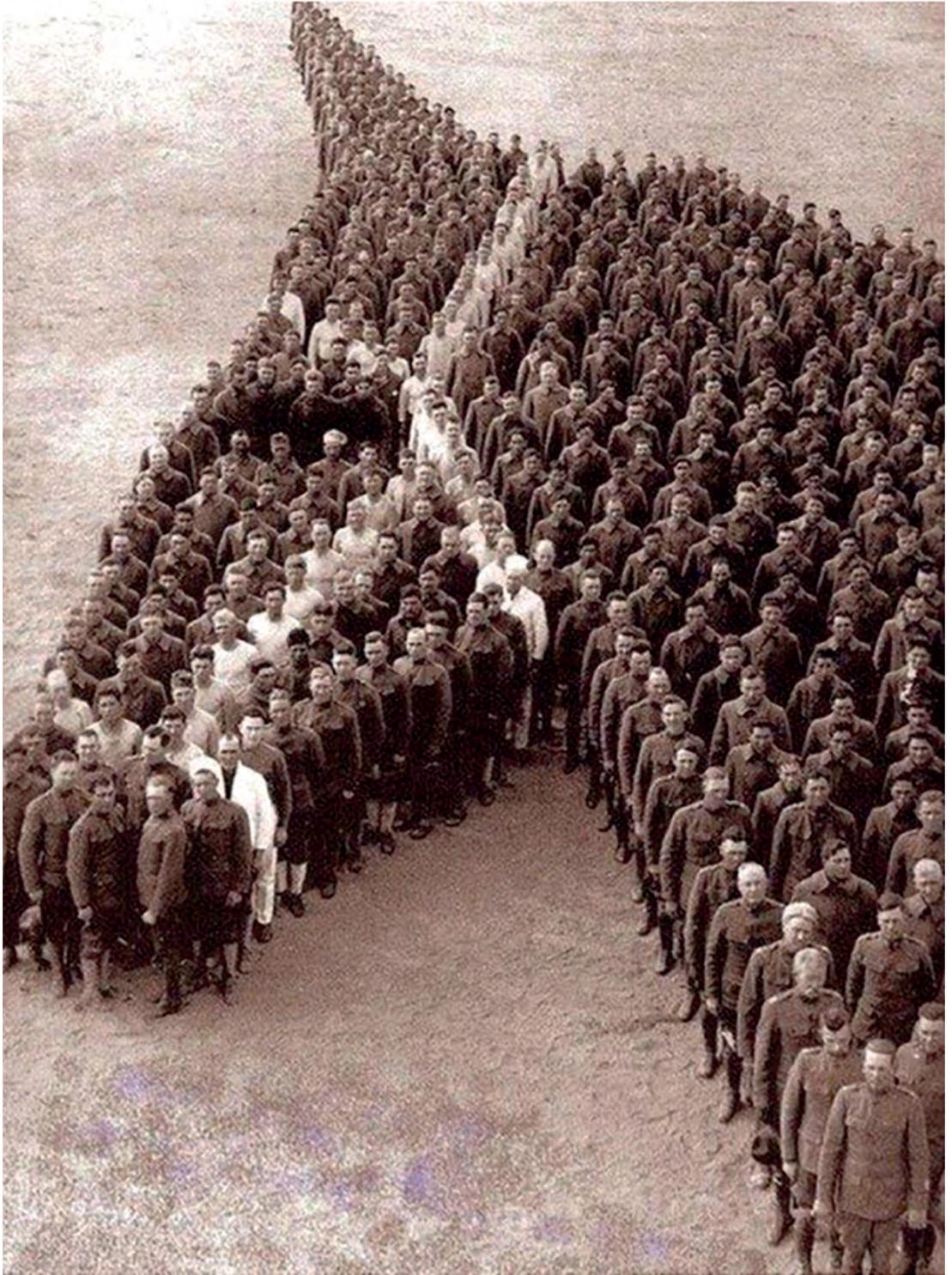
81 REYNOLDS, *ibid.*

BIBLIOGRAFIA

- АУЗЫАТОВ Fyazit A. – БУРОВА Yulia V., *Становление категории чести как основы русского военного искусства: культурно-исторический анализ (Sviluppo della categoria dell'onore come base dell'arte militare russa: un'analisi storico – culturale)*. <https://cyberleninka.ru/article/n/stanovlenie-kategorii-chesti-kak-osnovy-russko-go-voennogo-iskusstva-kulturno-istoricheskij-analiz>.
- BAUMANN Shushanna, *A Survey of Military Oaths in Russian History*, Arthur D. Simons Center for Interagency Cooperation, Ethics Symposium Fort Leavenworth (KS), 2019.
- BORISOV Timofei, *Силовой прием (Ricezione del Potere)*, Rossiyskaya Gazeta, 31/08/2017. <https://rg.ru/2017/08/31/valerij-petrov-za-korrupciiu-v-silovyh-vedomstvah-osuzhdeny-500-chelovek.htm>.
- CRISTADORO Nicola, *Spetsnaz e corpi paramilitari dei servizi di sicurezza russi. Il contro-terrorismo sui campi di battaglia*, Edizioni Il Maglio, Solarussa (OR), 2018.
- CRISTADORO Nicola, DEON Marco, *La propaganda a sostegno delle Forze Armate in Russia. L'etica militare nell'epoca di Putin*, Analisi Difesa, 24/08/2018. <https://www.analisedifesa.it/2018/08/la-propaganda-a-sostegno-delle-forze-armate-in-russia/>
- DENIKIN Anton I., *Старая армия. Офицеры (Il Vecchio Esercito. Ufficiali)*, Iris - Press, 2005.
- DI STEFANO Davide, *In Russia intitolano una via a Prokhorenko, l'eroe di Palmira*, Il Primato Nazionale, 31/03/2016. <http://www.ilprimatonazionale.it>.
- Ex-Russian army chief sentenced to 5 years for graft*, Yahoo News, 14/08/2015.
- GABIDULLIN Marat, *Io, Comandante di Wagner*, Libreria Pienogiorno, Milano, 2022.
- GRESH Jason, *Professionalism and Politics in the Russian Military*, Kennan Cable, n. 67, April 2021.
- How the Text of the Military Oath Has Changed over Time*. https://pikabu.ru/story/kak_menyalsya_tekst_voennoy_prisyagi_v_rossii_v_raznoe_vremyaistoriya_nashey_voennoy_prisyagi_6329947
- <http://russiandefpolicy.wordpress.com/2010/10/21/shamanov-sides-with-Serdyukov/>
- <https://www.treccani.it/vocabolario/bonapartismo/>
- KAMENEV Anatoliy I., DOMNIN Igor' V., BELOV Yuri T., SAVINKIN Aleksandr E. (a cura di), *Офицерский корпус Русской Армии. Опыт самопознания (Il corpo degli ufficiali dell'Esercito russo. L'esperienza della conoscenza di sé stessi)*, Edizioni A.E. Savinkin - Università Militare russa, 2000.
- KAZIMIRKO-KIRILLOVA Anastasia, *Русский офицер - Символ моральной победы над террором (Ufficiale russo – Simbolo morale della vittoria sul terrore)*, Tsar'Grad TV, 04/04/2016. <http://tsargrad.tv>.
- КОМАРОВ Konstantin, *Спецназ. Курс подготовки с огнестрельным оружием (Spetsnaz*

- Corso di addestramento all'utilizzo delle armi da fuoco*), AST Edizioni, 2015.
- KRASNOV Pëtr N., *Душа армии. Очерки по военной психологии (L'anima dell'Esercito. Saggi di psicologia militare)*, Berlino, 1927.
- KRECHETNIKOV Artem, *Воинская присяга России: “обещание” вместо “клятвы”?* (*Giuramento militare alla Russia: “promessa” invece di “giuramento”?*), BBC Russian Service, 24/12/2012. https://www.bbc.com/russian/russia/2012/12/121224_russia_military_oath.
- KUL'CHITSKIY Valentin M., *Советы молодому офицеру (Consigli per un giovane ufficiale)*, Ed. Kharkov, 1916.
- IACCH Franco, *Le ultime parole dell'Eroe di Palmira*, Il Giornale, 30/03/2016.
- LINDELL L. – ALEKHINA M., *Дедовщина выходит из строя (La dedovshchina sta scomparendo tra i ranghi)*, RBC, 29/11/2019. <https://www.rbc.ru/newspaper/2019/11/29/5dd6b5749a79479efffb5771>.
- LOGOFET Dmitrij N., *Sulla frontiera dell'Asia centrale. Appunti di viaggio in tre libri. Libro secondo. Confine Russo-Afghano*, 1909.
- Newsoldat - Армия - Спецназ – Оружие (Newsoldat – Esercito – Spetsnaz – Armi)*, 14/5/2016. https://vk.com/wall-37760431_576051.
- PROSPERO Michele, *Bonapartismo*. <https://www.marxismo-oggi.it/chi-siamo/la-nuova-serie/9-lessico-marxiano/25-bonapartismo>.
- REYNOLDS Maura, *Russia's 'Cruel' Soldier Comes Home*, Los Angeles Times, 19/01/2001. <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-2001-jan-19-mn-14326-story.html>.
- ROMANOVA I., *Записная книжка полкового писаря Романова (Quaderno del furriere di reggimento Romanov)*. <https://proza.ru/2011/06/11/1101>.
- SAMSONOV Alexander, *The Ingermanland Period of the Northern War (1701-1704)*, 10/02/2012. <https://it.topwar.ru/11081-ingermanlandskiy-period-severnoy-voyny-1701-1704-gg.html>.
- SHAMBAROV Valerij, *Зачем нужны военизированные игры? (Perché sono necessari i giochi paramilitari?)*, *Zavtra*, 02/12/2018. https://zavtra.ru/blogs/zachem_nuzhni_voenizirovannye_igri.
- SHAMBAROV Valerij, *Сербия приглашает друзей (La Serbia invita gli amici)*, *Zavtra*, 08/01/2019. https://zavtra.ru/blogs/serbiya_priglashaet_druzej.
- SHIMOV Yaroslav, *Владимир Наполеонович. Бонапартистские режимы вчера и сегодня (Vladimir Napoleonovich. I regimi bonapartisti ieri e oggi)*, Radio Svoboda, 15/08/2019. <https://www.svoboda.org/a/30109367.html>.
- SHVEIKOVSKY Pyotr A., *Суд общества офицеров и дуэль в войсках Российской Армии (Действующее законодательство со всеми комментариями) (La corte della società degli ufficiali e il duello nelle truppe dell'esercito russo - Legislazione attuale con tutti i commenti)*, SPb.: V. Berezovsky, 1912.
- STONE David R., *A Military History of Russia: From Ivan the Terrible to the War in Chechnya*, Praeger Security Intl, 2006, pp. 46-48.

- SUKHANKIN Sergey, *Russian PMCs, War Veterans Running 'Patriotic' Youth Camps in the Balkans (Part One)*, Eurasia Daily Monitor, Volume: 15 Issue: 151, Jamestown Foundation, 24/10/2018. <https://jamestown.org/program/russian-pmcs-war-veterans-running-patriotic-youth-camps-in-the-balkans-part-one/>
- SUKHANKIN Sergey, *Russian PMCs, War Veterans Running 'Patriotic' Youth Camps in the Balkans (Part Two)*, Eurasia Daily Monitor, Volume: 15 Issue: 155, Jamestown Foundation, 31/10/2018 <https://jamestown.org/program/russian-pmcs-war-veterans-running-patriotic-youth-camps-in-the-balkans-part-two/>
- SURYAEV Valery N., “Для охранения достоинства военной службы и поддержания доблести офицерского звания”. Суды чести в русской армии в конце XIX – начале XX вв. (“Per preservare la dignità del servizio militare e mantenere il valore del rango di Ufficiale.” Corti d’onore dell’esercito russo tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo), *Giornale di Storia Militare*, n. 9, 2015.
- SURYAEV Valery N., *Офицеры Русской Императорской армии. 1900–1917 (Ufficiali dell’Esercito Imperiale Russo. 1900-1917)*, Russian Panorama, 2012.
- VINTI Stefano, *Lenin, il cesarismo e il bonapartismo*, Associazione Culturale Umbrialeft, 14/12/2020. <http://www.umbrialeft.it/editoriali/lenin-cesarismo-e-bonapartismo>.
- VOEVOVA Elena V., *Цветовосприятие и ассоциативные поля в русском и английском языках (Percezione dei colori e campi associativi in russo e in inglese)*, Bollettino Scientifico dell’Università Statale di Architettura e Ingegneria Civile di Voronezh - 2012. - N. 2.
- Военно-патриотический клуб “Резерв” (*Il Club patriottico-militare “Riserva”*), DOSAAF Rossii. <http://www.dosaaf32region.ru>.
- Группа «Альфа» или Управление «А» ЦСН ФСБ (Gruppo “Alfa” o Organizzazione “A” - Centro per Operazioni Speciali del Servizio Federale di Sicurezza. https://vk.com/vk.com/@aktivnie_lyudi-pecnaz-cch-fcb-alfa.
- Клятва юнармейца (*Giuramento dell’Esercito della Gioventù*). https://gym1583s-new.mskobr.ru/files/klyatva_yunarmejca.pdf.
- Кодекс чести русского офицера 1804 года на все времена (Codice d’onore permanente di un ufficiale russo del 1804), 09/12/2018. https://xn--80ajheucmejd1d.xn--plai/pod_spn/psihologe/424-kodeks-chesti-russkogo-oficera-1804-goda-na-vse-vremena.html.
- Презентация в РЦНК парашютных курсов в честь Героя России Александра Прохоренко (Presentazione del corso di paracadutismo presso la RCNK in onore dell’Eroe delle Russia Aleksandr Prochorenko), *Российский центр науки и культуры в Риме* (Centro Russo per la Scienza e la Cultura di Roma), 05/10/2016. <http://ita.rs.gov.ru>.
- Сербский военно-патриотический лагерь “Златибор – 2019” (*Campo patriottico-militare serbo “Zlatibor – 2019”*) (Video), Srpska, 15/08/2019. <https://www.srpska.ru>.



650 Officers and Enlisted Men of Auxiliary Remount Depot N° 326 Camp Cody, N. M., In a Symbolic Head Pose of "The Devil", Saddle Horse ridden by Maj. Frank Brewer, remount commander / Photo by Almeron Newman, *Rear 115 N. Gold Ave., Deming, N.M.*.(1919)
Library of Congress Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Oltre Enrico Rocchi. Cultura e storiografia dell'architettura militare per il XXI secolo,*
di PIERO CIMBOLLI SPAGNESI
- *L'Affaire Ullmo. La trahison de l'officier de marine Ullmo en 1908. Comme un écho déformé de l'Affaire Dreyfus,*
Par BERNARD HAUTECLOCQUE
- *The Battle of the Lys. The Uncovered History,*
by JESSE PYLES
- *The Goennert Plot: An Attempted Entente-Sponsored Coup in Austro-Hungarian Tianjin and Shanghai in 1917,*
par MATHIEU GOTTELAND
- *Le Potenze vincitrici e il controllo del commercio di armi nei primi anni Venti. I limiti della cooperazione internazionale,*
di LORENZO FABRIZI
- *La città militare di Roma a La Cecchignola e i piani per la crescita industriale della Capitale nella prima metà del XX secolo,*
di CRISTINA VENTRELLI
- *The Shanghai Incident (1932). An Analysis Based on Some New Italian Sources,*
by ROCCO MARIA COLONNA
- *De la calle a la trinchera. El frente como escenario de lealtad y compromiso de la Guardia Civil en la Guerra Civil Española,*
por JAVIER CERVERA GIL
- *World War Two and Artillery,*
by JEREMY BLACK
- *Africa Settentrionale 1940-1941. Una rilettura della guerra nel deserto tra Jomini e Boyd,*
di BASILIO DI MARTINO
- *German Plans for an Invasion of Sweden in 1943: A Serious Endeavour?,*
by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUELS
- *Le navi bianche. L'evacuazione dei civili italiani dall'Africa Orientale,*
di DECIO ZORINI
- *SOSUS. I sistemi americani di sorveglianza idroacustica sottomarina sviluppati durante la guerra fredda,*
di MARIO ROMEO
- *Insurgencia y contrainsurgencia: la guerra de guerrillas de los cristeros y la estrategia para combatirla usada por el ejército mexicano (1926-1929),*
por JUAN GONZÁLEZ MORFÍN
- *Tre lenti sul conflitto religioso messicano. Lo sguardo del British Foreign Office, de La Civiltà Cattolica e del mondo cattolico belga,*
di FEDERICO SESIA

Studi e Documenti

- *Operazioni aviotrasportate in Sicilia. Genesi ed effetti,*
di CARMELO BURGIO
- *Il codice etico delle Forze Armate russe nella guerra moderna e contemporanea,*
di NICOLA CRISTADORO
- *Battlefield Tour e Staff Ride. Concetto, Organizzazione e Condotta- Guida allo studio professionale delle operazioni militari,*
di LUGI P. SCOLLO

Recensioni / Reviews

- JEREMY BLACK, *Land Warfare Since 1860*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- MICHAEL M. OLSANSKY, *Militärisches Denken in der Schweiz im 20. Jahrhundert*
(di GIOVANNI PUNZO)
- FABIO MINI, *Le Regole della Guerra.*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- HENRI ORTHOLAN, *L'armée austro-hongroise 1867-1918*
(par TOTH FERENC)
- GERHARD ARTL *Ortigara 1917.*
(di PAOLO POZZATO)
- FILIPPO CAPPELLANO, *Dalla parte di Cadorna.*
(di PAOLO POZZATO)
- MICHAEL EPKENHANS ET AL., *Geheimdienst und Propaganda im Ersten Weltkrieg.*
(di GIOVANNI PUNZO)
- RICHARD VAN EMDEN, *Boy Soldiers of the Great War*
(by RÓBERT KÁROLY SZABÓ)
- LINO MARTINI, *Cronaca di un dissenso.* (di MARIO CARINI)
- ALBERTO MONTEVERDE, PAOLO POZZATO, *Camillo Bellieni ed Emilio Lussu.*
(di VIRGILIO ILARI)
- MASSIMO GUSO, *Italia e Giappone (1934-52)*
- JAMES PARRIS, *The Astrologer: How British Intelligence Plotted to Read Hitler's Mind*
(di GIOVANNI PUNZO)
- JOSEPH WHEELAN, *Bitter Peleliu.* (by JEREMY BLACK)
- MAURIZIO LO RE, *Il settimo mare* (di MARIO CONCIATORI)
- THOMAS VOGEL, *Der Zweite Weltkrieg in Italien 1943-45*
(by PASCAL OSWALD)
- PAOLO POZZATO - FRANCESCO TESSAROLO, *Guerriglia e controguerriglia tedesca*
(di GASTONE BRECCIA)
- JOHN NORRIS, *The Military History of the Bicycle:*
(di Riccardo CAPPELLI)
- LUGI SCOLLO, *Le Mitragliatrici dell'Esercito Italiano.*
(di VIRGILIO ILARI)
- CARMELO BURGIO, *I ragazzi del Tuscania.* (di PAOLO POZZATO)
- ALESSANDRO CECI (cur.), *Afghanistan*
(di VIRGILIO ILARI)
- *La Cina e il Mondo.*
(di ELEONORA ZIMEI)
- BASILIO DI MARTINO, *La Regia Aeronautica nel Dodecaneso*
(di VINCENZO GRIENTI)
- VINCENZO GRIENTI ET AL., *In Volo per la Vita*
- ROBERTO CHIARVETTO e MICHELE SOFFIANTINI, *A sud del Tropico del Cancro.* (di V. GRIENTI)
- SYLVAIN CHANTAL, *Turco*
- THOMAS BOGHARDT, *Covert Legions:* (di ILYA D'ANTONIO)
- *Storia dell'intelligence, rassegna bibliografica*
(a cura di GIUSEPPE PILI)